

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

- Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
 Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
 Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

(Barrare la casella di interesse)

(Nel caso di persona fisica, in forma singola o associata)

Il Sottoscritti _Valentina Capasso, Marco Capasso, Lorenzo Fuschino, Ester Tolli, Pietro Matta, Salvatore Vallario, Giovanni Siravo e Nicola Valentino _Per conto del **Coordinamento No Pizzone II**

PRESENTANO

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

- Piano/Programma, sotto indicato
 Progetto, sotto indicato

(Barrare la casella di interesse)

ID: Codice procedura (ID_VIP/ID_MATTM): 9903 - "PIZZONE II" - Impianto di generazione e pompaggio"

*(inserire la denominazione completa del piano/programma (procedure di VAS) o del progetto (procedure di VIA, Verifica di Assoggettabilità a VIA e **obbligatoriamente il codice identificativo ID: xxxx del procedimento**)*

N.B.: eventuali file allegati al presente modulo devono essere unicamente in formato PDF e NON dovranno essere compressi (es. ZIP, RAR) e NON dovranno superare la dimensione di 30 MB. Diversamente NON potranno essere pubblicati.

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)
 Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)
 Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)
 Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)
 Altro (specificare) Aspetti Legali e normativi – Ricadute socio-economiche

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Atmosfera
 Ambiente idrico
 Suolo e sottosuolo
 Rumore, vibrazioni, radiazioni

- Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
- Salute pubblica
- Beni culturali e paesaggio
- Monitoraggio ambientale
- Altro (*specificare*) _____

TESTO DELL' OSSERVAZIONE

Vedi allegati al presente modulo

- 1) Pizzone II - cod proc ID 9903 - Osservazioni Coordinamento NP2 - c_firme
- 2) Pizzone II - cod proc ID 9903 - Osservazioni Coord NP2 - allegato Ricadute socio economiche

Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

Tutti i campi del presente modulo devono essere debitamente compilati. In assenza di completa compilazione del modulo l'Amministrazione si riserva la facoltà di verificare se i dati forniti risultano sufficienti al fine di dare seguito alle successive azioni di competenza.

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Allegato 3 - Pizzone II - cod proc ID 9903 - Osservazioni Coordinamento NP2 - c_firme

Allegato 4 Pizzone II - cod proc ID 9903 - Osservazioni Coord NP2 - allegato Ricadute socio economiche

(inserire numero e titolo dell'allegato tecnico se presente e unicamente in formato PDF)

Luogo e data _Castel San Vincenzo, 18.10.2024

(inserire luogo e data)

Luca Fina

Roberto G...

Abel Esposito

Pietro Malta

Stefano V...

Il/La dichiarante

[Firma]

Stefano Follis



Osservazioni del Coordinamento “No Pizzone II” al progetto PIZZONE II – Impianto di generazione e pompaggio - codice procedura 9903

ASPETTI LEGALI E NORMATIVI

PREMESSA SULLA FASE ISTRUTTORIA

Le procedure di valutazione di impatto ambientale e di incidenza ambientale impegnano ai principi di precauzione e responsabilità tutti i soggetti, proponente, istruttori, e autorità decidente. In particolare, il proponente ha l'obbligo di condurre i propri studi secondo le linee Guida Nazionali adottate sia per la V.I.A. sia per la VINCA, a un livello di dettaglio e precisione in funzione della vastità del progetto, della collocazione in aree sensibili e di alto valore conservazionistico, del contesto sociale storico-culturale in cui è inserito.

Con le proprie osservazioni, il coordinamento “NO PIZZONE II” farà emergere le numerose lacune e approssimazioni che caratterizzano le analisi e valutazione degli impatti e che, al fine di giungere a una valutazione obiettiva, dovrebbero costringere la Commissione tecnica a richiedere integrazioni, che tuttavia sono impedito dallo stato attuale del procedimento.

Non sfuggirà infatti che la società chiese una prima sospensione di 120 gg. ai sensi dell'art. 24, comma 4, D.Lgs 152/2006 “affinché potesse dare seguito alle Osservazioni e produrre documentazione integrativa”, ammettendo che il primo progetto era inidoneo per una decisione positiva. Successivamente, in data 15/1/2024, ha richiesto e ottenuto la sospensione fino al 31/8/2024 per presentare la documentazione progettuale aggiornata a seguito di: incontri con i Comuni e riunione con la Commissione CTVA PNRR-PNIEC per illustrare la bozza del progetto aggiornata.

Si ritiene dunque che sia esaurita la fase delle integrazioni, stante che a mente dell'art. 24 del D.Lgs 152/2006 la sospensione può essere concessa una sola volta per la presentazione della documentazione integrativa.

Né sfuggirà che la società, nel chiedere un così ampio termine per rispondere alle Osservazioni, sui piani tecnico scientifico e valutativo, ha assunto il preciso compito, e anche il rischio, di produrre una documentazione idonea e sufficiente a giungere a una decisione.

L'istruttoria deve essere conclusa sin da subito con decisione negativa.

Era già evidente col primo progetto, ed è evidente anche con la revisione depositata, che **l'incompatibilità del progetto è insuperabile**, ed appare utile rammentare che gli interventi previsti dai PNRR nazionali non devono arrecare nessun danno significativo all'ambiente (principio Do No Significant Harm- DNSH) in



coerenza con l'Accordo di Parigi, gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite e il Green Deal europeo.

A tal riguardo vanno considerati due dati risolutivi: il contrasto con la legge sulle aree protette e l'esito della valutazione d'incidenza.

1- La legge 394/1990 all'art. 11 comma 3 elenca le attività e le opere che sono vietate nei Parchi in quanto compromissive della salvaguardia del paesaggio e degli ambienti naturali. A ben vedere l'attraversamento sotterraneo operato, eventualmente, dall'Enel si porrebbe in contrasto con almeno tre divieti indicati dalla legge suddetta: 1) l'apertura e l'esercizio di cave, di miniere e di discariche, nonché l'asportazione di minerali 2) la modificazione del regime delle acque 3) l'introduzione e l'impiego di qualsiasi mezzo di distruzione o alterazione dei cicli biogeochimici.

I divieti predetti sono intimamente connessi l'uno con l'altro. Infatti, la realizzazione di gallerie nel caso specifico di Pizzone II, potrebbe provocare alterazioni, in molti casi permanenti, del regime delle acque, generando nel contempo cambiamenti nei cicli biogeochimici.

Nel settembre dello scorso anno il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise espresse la propria **valutazione di improcedibilità**, mettendo in luce come **la proposta presentata dall'Enel si poneva in contrasto con legge 394/1991 (Legge Quadro sulle Aree Protette)** con particolare riferimento al divieto di modificazione del regime delle acque contenuto nell'art. 11 comma 3 della suddetta legge.

Le Sezioni Unite della Corte di Cassazione, con sentenza n.19389 del 09/11/2012, hanno chiarito la portata effettiva di tale divieto, specificando come "la modificazione del regime delle acque" configura un'attività direttamente inibita dalla legge, in quanto ritenuta, in forza di presunzione assoluta, di per sé idonea a compromettere la salvaguardia del paesaggio e degli ambienti naturali tutelati, in astratto e indipendentemente da ogni apprezzamento circa la relativa concreta pericolosità.

Tale precisazione mette in risalto l'importanza data dal legislatore al paesaggio e agli ambienti naturali. Nella sentenza stessa la Corte di Cassazione afferma come risulti evidente che nelle aree protette, posto che le finalità della legge sulle aree protette è dichiaratamente quella di garantire e promuovere "in attuazione degli art. 9 e 32 della Costituzione e nel rispetto degli accordi internazionali" la conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale del paese, è la tutela dell'ambiente ad assumere, per specifica scelta del legislatore, rilievo preminente su qualsiasi altro interesse anche di primaria importanza.

Il giudizio della Corte così come le prescrizioni normative, assumono ancor più rilievo dal momento in cui il progetto presentato dall'Enel mina concretamente e non solo in linea teorica l'equilibrio idrogeologico del PNALM e dell'area contigua.

Dalla cartografia riportata a pag. 73 della Relazione Tecnica Generale, e precisamente nella figura n. 89, risulta chiaro come il tracciato della nuova galleria idraulica coincide e si sovrappone con la principale direttrice di deflusso del corpo idrico Monte Greco – Monte Rocchetta. Oltre ciò, nella documentazione presentata dall'Enel emerge una difformità tra il modello idrogeologico utilizzato e la complessità della struttura sotterranea che caratterizza il territorio in questione. La circolazione idrica sotterranea così come i livelli piezometrici, infatti, sono influenzati dalla presenza di faglie, dall'entità delle precipitazioni, dalla tipologia e dal grado di permeabilità della roccia ed in conseguenza di ciò pare quanto meno fuorviante



proporre nella documentazione una superficie piezometrica continua e con una pendenza costante in acquiferi che, per loro natura, come ampiamente dimostrato dalla letteratura scientifica e dagli eventi naturali e antropicamente indotti, occorsi nel recente passato, sono dotati di circolazioni idriche compartimentate, oscillazioni piezometriche ampie e su breve termine, nonché gradienti piezometrici variabili soprattutto in corrispondenza di elementi tettonici.

Inoltre, l'alterazione del percorso seguito dalle acque sotterranee e superficiali potrebbe, come detto, determinare una modificazione dei cicli biogeochimici provocando la scomparsa di habitat e di specie animali e vegetali.

2- La società ha concluso la valutazione d'incidenza con giudizio di incidenze lievi, medie, trascurabili ma tutte mitigabili (senza sviluppi sul terzo livello della valutazione), ma che in realtà sono incidenze rilevanti e non mitigabili, idonee a pregiudicare l'integrità dei Siti e la conservazione delle specie, per i quali i Siti stessi sono stati istituiti. In virtù dell'art. 6, comma 4, della Direttiva 92/43/CEE, e dell'art. 5 comma 10 DPR 357/1997, potrà rilasciarsi un'autorizzazione in deroga (se richiesta con le valutazioni del terzo livello ma l'Enel non l'ha chiesta) solo se la decisione è adeguatamente motivata su: esigenze connesse alla salute dell'uomo e alla sicurezza pubblica o ad esigenze di primaria importanza per l'ambiente, ovvero, previo parere della Commissione europea, per altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico." **Esigenze tutte che non sussistono per il progetto Pizzone II**

OSSERVAZIONI PRELIMINARI SUL MERITO

Il coordinamento "NO Pizzone II", nel prendere atto del nuovo progetto fa innanzitutto rilevare come, nonostante 12 mesi di sospensione, non siano stati risolti i molti dubbi sollevati col primo progetto, in special modo quello relativo alla alterazione del regime delle acque sotterranee, che ha motivato il parere negativo del PNALM, e quello relativo agli impatti sul particolare contesto ambientale ed ecologico in cui il progetto è inserito.

Su quelle tematiche e sulle altre che si esplicheranno nei paragrafi successivi, mancano informazioni importanti e necessarie affinché l'autorità preposta possa eseguire una compiuta valutazione sulla compatibilità del progetto, a partire dallo stesso quadro idrogeologico, alla rete ecologica costituita da parco, e relative aree di protezione esterna, aree ZSC, SIC, IBA, compreso l'ecosistema dei due laghi e relative componenti ittiche e floristiche, alle specie tutte che usufruiscono delle acque dolci, per finire all'entità e qualità degli impatti.

Le lacune, che saranno evidenziate, costituiscono anche sottrazione di informazioni fondamentali al pubblico interessato, costituendo ciò un impedimento alla effettiva partecipazione garantita dalla procedura mediante espressione consapevole di pareri.

Al contempo si traducono in una devianza dai contenuti prescritti per un'accurata valutazione e dagli scopi perseguiti dalla procedura.



1. Secondo le intenzioni dichiarate, la revisione del progetto è stata sviluppata in modo che le opere esterne permanenti e temporanee fossero collocate al di fuori del perimetro del territorio del PNALM, salvo un portale di accesso in prossimità della centrale esistente di Pizzone (S.I.A. pag. 27).

Nel piano preliminare utilizzo terre e rocce da scavo, GRE_EEC_R_99_IT_H_16071_00_716_01, pagg. 48 e ss. sono riportate le distanze delle singole opere dalle aree protette, senza contare le strade:

Aree della Rete Natura 2000	Interferenza con l'opera a progetto
SIC IT7110059 – Faggete da Val di Rose a Campitelli	a 170 m dall'opera di presa di monte e a 1160 m dall'imbocco GA3
ZPS IT7120132 – Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise	interferisce con imbocco GH1 ed è a 47 m da imbocco GA4, a 170 m da imbocco GA3, a 320 da pozzo GH4, a 680 da imbocco GA1 e a 2000 m da opera di presa di valle
ZSC IT7110205 – Parco Nazionale d'Abruzzo	a 200 m dall'opera di presa di monte e a 1160 m dall'imbocco GA3
ZSC IT7212128 - Fiume Volturno dalle sorgenti al Fiume Cavaliere	a 37 m da imbocco GC1 e a 610 m dall'opera di presa di valle
ZSC IT7212121 - Gruppo della Meta - Catena delle Mainarde	a 38 m da imbocco GH1, a 300 m dall'imbocco GA4, a 320 m da GH4, a 570 m dall'imbocco GA3 e a 630 m da GA1
Pag. 49: risultano essere prossime all'area IBA 119 – Parco Nazionale d'Abruzzo: l'imbocco di GA3 situato a 220 m ca, l'imbocco della GA4 28 metri ca. e quello di GH1 a 98 metri ca., GH4 a 360 m, GA1 a 590 m. Le altre opere sono situate oltre i 2000 metri dall'area IBA.	
Pag. 50: l'impianto intercetta direttamente l'area del PNALM, nello specifico l'imbocco della GA4, mentre il resto delle opere sono posizionate in Area Contigua.	

E' evidente che l'aver spostato le opere di qualche metro o centinaia di metri dal perimetro del parco o delle aree protette non elimina affatto gli impatti prodotti dalla costruzione delle opere in quanto essi, come le specie animali e vegetali, non si fermano ai confini.



Anzi questa “revisione progettuale” svilisce le Direttive Habitat, 92/32/CE, e Uccelli, 2009/147/CE, e la Direttiva Acque, 2009/28/CE, le quali richiedono che gli studi e le valutazioni siano condotti secondo l’obiettivo di conservazione e miglioramento dello stato ecologico per favorire il mantenimento delle specie protette.

E’ sfuggito alla società che il parco nazionale con l’area esterna contigua, e gli importanti siti protetti elencati costituiscono un unico contesto ambientale, caratterizzato da continuità ecosistemica, funzionalità ecologica, dinamismo naturale, in cui interagiscono tutte le componenti, acqua, aria, suolo, flora, fauna. Al suo interno il reticolo idrico superficiale costituito dai corsi d’acqua, da sorgenti (la società ne ha censite più di 30) e dai due laghi, oltre ad essere habitat preziosi di per sé, funge da corridoi ecologici fondamentali per tutte la fauna terrestre, compresi i grandi mammiferi, e per le specie migratorie, che ivi trovano zone di alimentazione, riproduzione, riposo e nidificazione.

D’altronde l’all. G al DPR 357/1997 individua, quale contenuto della relazione di incidenza “*l’area vasta di influenza di piani e progetti – interferenze con il sistema ambientale (...) considerando componenti abiotiche, componenti biotiche, connessioni ecologiche*”.

L’art. 5 lett. c) del D.Lgs 152/2006 così definisce gli impatti ambientali: *effetti significativi, diretti e indiretti, di un piano, di un programma o di un progetto popolazione e salute umana; biodiversità, con particolare attenzione alle specie e agli habitat protetti in virtù della direttiva 92/43/CEE e della direttiva 2009/147/CE sui fattori territorio, suolo, acqua, aria e clima; beni materiali, patrimonio culturale, paesaggio; interazione tra i fattori sopra elencati*.

Ne consegue che la valutazione degli impatti non può prescindere dall’area vasta in cui il progetto si inserisce né essere parcellizzata per singola componente ambientale e singolo fattore di disturbo e singolo cantiere, come si fa nello SIA e nella VINCA; lo studio deve invece analizzare anche gli effetti cumulativi per giungere a valutazione complessiva, qualitativa e quantitativa, degli impatti sull’intero contesto ambientale, nella loro reciproca sovrapposizione e interazione. D’altronde ciascuna componente ambientale, compreso l’uomo, per tutta la durata dei cantieri e delle attività di ripristino, sarà sottoposto all’esposizione prolungata e congiunta a tutti i fattori di impatto (emissioni, rumore, vibrazioni).

2. Per giungere alla valutazione appropriata degli impatti occorre poi che la documentazione, le relazioni, gli studi, esprimano un approfondimento scientifico accurato e di dettaglio non potendosi rinviare a successive indagini o al cd monitoraggio ante operam o alle successive fasi progettuali.

Infatti, l’art. 5 del D.Lgs 152/2006, nel definire il “progetto”, stabilisce che “*Ai fini del rilascio del provvedimento di VIA il proponente presenta il progetto di fattibilità come definito dall’articolo 23, commi 5 e 6, del D.Lgs 18/4/2016, n. 50, o, ove disponibile, il progetto definitivo come definito dall’articolo 23, comma 7, del D. Lgs n. 50 del 2016, ed in ogni caso tale da consentire la compiuta valutazione dei contenuti dello studio di impatto ambientale ai sensi dell’allegato IV della direttiva 2011/92/UE*”.

L’art. 23 di D.Lgs n. 50/2016 già prima della profonda rivisitazione disposta con il nuovo codice degli appalti pubblici, D.Lgs n. 36/2023, stabiliva che “*Il progetto di fattibilità è redatto sulla base dell’ **avvenuto***



svolgimento di indagini geologiche, idrogeologiche, idrologiche, idrauliche, geotecniche, sismiche, storiche, paesaggistiche ed urbanistiche, di verifiche relative alla possibilità del riuso del patrimonio immobiliare esistente e della rigenerazione delle aree dismesse, di verifiche preventive dell'interesse archeologico, di studi di fattibilità ambientale e paesaggistica (...)." L'art. 41 del D.Lgs 36/2023, nel perseguire l'obiettivo di evitare sorprese nella fase di realizzazione e consentire alla P.A. di avere una conoscenza dei luoghi e delle conseguenze delle opere sin dalla fase progettuale, ha previsto due soli livelli progettuali accorpando il progetto preliminare e quello definitivo nello "studio di fattibilità tecnico-economica", che deve essere il frutto di *adeguate indagini e studi conoscitivi*.

L'art. 22 del D.Lgs 152/2006, che disciplina i contenuti dello SIA, al comma 5, richiede che la documentazione prodotta garantisca un livello di completezza e qualità idonei per l'espletamento della fase di valutazione, tenendo conto delle conoscenze, dei dati e delle pertinenti informazioni disponibili presso le pubbliche amministrazioni e curando che "la documentazione sia elaborata da esperti con competenze e professionalità specifiche nelle materie afferenti alla valutazione ambientale, e che l'esattezza complessiva della stessa sia attestata da professionisti iscritti agli albi professionali".

Nel caso di Pizzone II, sulle questioni più delicate, si rinvia invece ad approfondimenti da eseguire in occasione di successive fasi progettuali o addirittura in corso d'opera.

Sistema idrico sotterraneo: nella "Relazione geotecnica" GRE_EEC_R_99_IT_H_16071_00_564_01, paragrafo 4.3, pag. 30, vengono descritte ***"le indagini geognostiche pianificate per la successiva fase di progettazione. Tali indagini sono fondamentali per definire il modello geotecnico e i parametri delle unità geotecniche descritti nei prossimi capitoli, che ora sono da ritenersi preliminari"***

Con riguardo alla soggiacenza delle falde acquifere, nel "Progetto di monitoraggio ambientale" GRE_EEC_R_99_IT_H_16071_00_659_01, al capitolo 9.3, pag. 62, si afferma: "Tale assunzione (quota della falda inferiore alla progettata galleria), fatta allo stato attuale sulla scorta dei dati rilevati sul terreno, dovrà essere confermata dalle misure che saranno acquisite durante le prossime campagne di indagine idrogeologica"

Anche per l'analisi degli impatti sulla fauna la documentazione presenta gli stessi limiti, mostrando che in realtà la società non sa o non vuole sapere cosa c'è nel territorio.

A pag. 212, analizzando il disturbo acustico rinvia a successive *indagini faunistiche previste in fase di monitoraggio ante operam, che dovrebbero consentire una migliore identificazione della localizzazione dei siti riproduttivi delle specie di avifauna di interesse conservazionistico e una migliore definizione della modalità di utilizzo del territorio da parte dell'Orso marsicano, del Lupo e del Camoscio appenninico. Un ulteriore contributo al contenimento del disturbo acustico dovrebbe essere dato dall'utilizzo di apposite barriere antirumore in corrispondenza dell'area di scavo."*

In relazione all'orso marsicano, pur richiamando i dati, studi e ricerche scientifiche eseguiti dall'Ente Parco, e la copiosa bibliografia, che documentano la frequentazione dell'orso e soprattutto delle femmine in tutto il territorio interessato dall'esecuzione dell'opera, l'estensore solleva dubbi sulla presenza costante dell'orso,



e decide di limitare la valutazione al solo cantiere **CA.GA3** in quanto *“durante i rilievi svolti in area di progetto nella primavera 2024 la specie è stata contattata in corrispondenza dell’area di cantiere CA.GA3 e della relativa viabilità d’accesso”,* addirittura affermando a pag. 162: *data la grande estensione che possono avere i territori della specie (fino a 70 km2), non è escluso che l’area direttamente interessata dalle attività di progetto non sia frequentata in maniera continuativa dalla specie.”*

L’estensore dello studio di incidenza ambientale mostra di non conoscere il comportamento dell’orso marsicano. Il che la dice lunga sull’affidabilità dello studio.

Particolarmente grave è poi l’assenza di analisi e valutazione in merito agli effetti prodotti sui laghi, in fase di costruzione, dallo svuotamento parziale per realizzare le opere di presa e, in fase di esercizio, dalle oscillazioni giornaliere dei livelli (che seppur contenuti non sono affatto trascurabili) e dal rimescolamento delle acque sia sotto il profilo chimico biologico che per la temperatura.

Inoltre, la valutazione degli impatti, come prescrive la norma, deve essere accurata (appropriata per la VINCA) e non risolversi, come succede nel caso di specie, in mere considerazioni soggettive, senza alcun supporto tecnico scientifico.

3. Corre anche l’obbligo di evidenziare che, come si legge nella documentazione prodotta, l’impianto è collocato in zona ad alto rischio idraulico e sismico, si pone in contrasto con gli strumenti urbanistici e paesaggistici delle Regioni Abruzzo e Molise.

Il progetto non rientra nemmeno in alcuna delle aree indicate dall’art. 20, comma 8, del D. Lgs.199/2021 quali siti idonei all’installazione di impianti a fonti rinnovabili. In particolare non rientra nella casistica di cui alla lett. a): *“i siti ove sono già installati impianti della stessa fonte e in cui vengono realizzati interventi di modifica, anche sostanziale, per rifacimento, potenziamento o integrale ricostruzione, eventualmente abbinati a sistemi di accumulo, che non comportino una variazione dell’area occupata superiore al 20 per cento.* In effetti l’impianto progettato è aggiuntivo a quello in essere, che resterà in funzione e non è oggetto di manutenzione, ristrutturazione, potenziamento, e comporta l’occupazione di nuove aree sia per le opere esterne permanenti, comprese nuove opere di presa, piezometri e strade, sia per le opere sotterranee, della lunghezza di una decina di Km con una nuova centrale in caverna e nuovo elettrodotto e opere di connessione.



OSSERVAZIONI PER QUANTO RIGUARDA LA QUALITA', IL REGIME DELLE ACQUE E GLI ECOSISTEMI ACQUATICI

Dr Giovanni Damiani

**Biologo, già componente a tempo pieno della Commissione Nazionale VIA
già Direttore generale ANPA (oggi ISPRA)
Docente incaricato di *Ecologia delle acque* - Università della Tuscia**

La proponente dichiara:

*“Livelli minimi di acqua ai fini della **tutela dell’ittiofauna**: la revisione di progetto prevede **l’esercizio** dei due invasi in una fascia, in prossimità del massimo livello di invaso di esercizio, di ampiezza massima di 2,35 m per Castel San Vincenzo e di 2,80 m per Montagna Spaccata...livelli superiori a quelli minimi **ciclicamente raggiunti** nelle modalità di esercizio precedenti, **finalizzate alla regolazione stagionale...**”*

*“Livelli minimi di acqua ai fini della **tutela dell’ittiofauna**: la revisione di progetto prevede **l’esercizio** dei due invasi in una fascia, in prossimità del massimo livello di invaso di esercizio, di ampiezza massima di 2,35 m per Castel San Vincenzo e di 2,80 m per Montagna Spaccata...livelli superiori a quelli minimi **ciclicamente raggiunti** nelle modalità di esercizio precedenti, **finalizzate alla regolazione stagionale...**”*

Si osserva che i livelli delle oscillazioni citate attualmente sono raggiungibili su base stagionale, sporadicamente con lo scopo di “regolazione stagionale”, mentre con l’entrata in esercizio delle opere secondo il nuovo progetto che prevede il pompaggio delle acque già utilizzate a fini produttivi-energetici dal bacino inferiore a quello superiore, l’oscillazione diverrebbe di frequenza quotidiana, con effetti sull’ambiente di seguito specificate.

Innanzitutto, si parla – riduttivamente - del potenziale impatto sull’ittiofauna. Cenni generici sono riservati anche al fitoplancton. Non sono considerate né state determinate però altre componenti biologiche che sono ubiquitarie e fondamentali per la qualità degli ecosistemi lacustri quali invertebrati (larve e ninfe di Plecotteri, Efemerotteri, Tricotteri, Crostacei, Ditteri, Coleotteri, Oligocheti, Gasteropodi, Molluschi, Nematomorfi...) che sono la base alimentare dell’ittiofauna e degli uccelli limicoli.

Allo stesso modo non sono considerate nella loro grande importanza le macrofite acquatiche che sono, tra l’altro, base alimentare di anafidi, né è rilevata e presa in adeguata considerazione la vegetazione elofitica che è sede elettiva di rifugio e nidificazione per gli uccelli delle zone umide e sito di deposizione delle uova degli anfibi.



Le variazioni dei livelli, che col nuovo progetto diverrebbero assai frequenti, nuova “normalità” del modo di produrre, creerebbero alternativamente diminuzione del livello dei laghi, con larghe fasce spondali perimetrali private improvvisamente di acqua e successivo incremento della profondità prodotto dal pompaggio. Questo regime pulsante del livello dei laghi, reso assai frequente, comporterebbe la scomparsa del popolamento degli invertebrati, delle macrofite e probabilmente anche delle elofite, comunità che vivono tutte nell'*ecotono*, vale a dire nella fascia perimetrale delle acque basse e della transizione tra l'ecosistema acquatico e quello terrestre e non verso il centro in acque profonde.

L'esposizione della fascia perimetrale ecotonale al regime pulsante ostacola anche la deposizione delle uova da parte dei pesci, degli anfibi e la nidificazione e la cova degli uccelli acquatici e la transizione acqua/terra di numerose specie di insetti e di tutti gli anfibi. Si rischia, in definitiva, la scomparsa di molte comunità acquatiche e di specie terrestri, con rarefazione e impoverimento biologico complessivo. Oltre a richiamare che un rischio del genere non è ammissibile in area naturale protetta, si richiama la Legge regionale -per nulla considerata - 7 settembre 1993, n. 50 “Primi interventi per la difesa della biodiversità nella Regione Abruzzo: tutela della fauna cosiddetta minore” e ss.mm.ii.

In merito alla temperatura delle acque la proponente sostiene che *“eventuali variazioni di temperatura negli invasi dovute al nuovo impianto sono ben sotto i limiti di sensibilità biologica e dell'effetto sulla fioritura del fitoplancton...”* Non riporta, tuttavia, dati a conforto di tale affermazione, non specifica a quali limiti faccia riferimento e non spiega come lo scambio di calore per il raffreddamento delle pompe/turbine che usa il flusso delle acque in uscita come sorgente di frigoriferi, possa garantire il rispetto dei limiti di legge sull'inquinamento termico che qui si richiamano per il torrente e per i laghi.

D.lgs 152/06, Parte Terza, Allegato 5, Tabella 3: *“Per i corsi d'acqua la variazione massima tra temperature medie di qualsiasi sezione del corso d'acqua a monte e a valle del punto di immissione non deve superare i 3°C. **Su almeno metà di qualsiasi sezione a valle tale variazione non deve superare 1 °C.** Per i laghi la temperatura dello scarico non deve superare i 30 °C e l'incremento di temperatura del corpo recipiente non deve in nessun caso superare i 3 °C oltre 50 metri di distanza dal punto di immissione.”*

Si noti che non solo le medie delle misure nelle sezioni non devono discostarsi di più di 3°C ma, nella metà della sezione di misura nel fiume a valle, va lasciata come parte più fredda per cui non deve incrementare la temperatura di più di un solo grado; nel corso d'acqua recipiente tale corridoio più freddo è indispensabile per il passaggio dei pesci.

Domanda: Come si fa a rispettare costantemente gli obblighi di rilascio del DMV e di contenimento dell'inquinamento termico se le acque vengono pompate verso monte anziché essere scaricate dopo averle fatte passare per le turbine?



Si consideri che la temperatura per l'ecosistema lacustre ha un'influenza importante nel regolare i seguenti fattori del chimismo di base delle acque:

Parametro sotto influenza della temperatura	(aumento)	(diminuzione)
Solubilità dei gas : O ₂ , CO ₂ ecc.		-
Densità dell'acqua ^(a)		-
Solubilità delle molecole	+	
Ionizzazione delle molecole	+	
Velocità delle reazioni chimiche ^(b)	+	
Velocità delle reazioni metaboliche	+	

Per quanto riguarda la comunità degli invertebrati in linea generale si può affermare che tutti i generi di Plecotteri e la maggioranza dei generi di Efemerotteri (anche in riferimento alle acque superficiali correnti) sono stenotermi. La temperatura poi, dal momento che agisce sulla concentrazione dell'ossigeno disciolto, rappresenta un fattore di criticità la cui caduta, che si verifica soprattutto nelle calde notti d'estate, può provocare effetti disastrosi sull'ecosistema.

L'incremento termico avrebbe dovuto includere nella valutazione d'impatto:

- il calore generato dal raffreddamento delle pompe;
- il calore prodotto dall'attrito nelle turbine e nelle condotte;
- il posizionamento delle opere di presa e di restituzione fra i due laghi, dal momento che l'acqua più superficiale riscaldata si opera del sole, delle pompe, delle turbine e dell'attrito entro le condotte, con il ricircolo che allunga i tempi di ritenzione, alla fine va a modificare le dinamiche di stratificazione nei laghi;
- influenza dello scarico finale sul corpo idrico ricettore.

La proponente non considera le categorie classiche:

- 1) cambiamenti nei valori medi – annuali o stagionali;
- 2) cambiamenti nella frequenza e ampiezza degli estremi: inondazioni e siccità;
- 3) stratificazione termica e rimescolamento termico e quello prodotto dai periodi ventosi;



- 3) cambiamenti nella tempistica stagionale delle componenti fisiche e biologiche;
- 4) cambiamenti dovuti al regime idrologico pulsante.

Ognuna di queste categorie di fattori di stress può avere il proprio tempo e il proprio spazio e ciascuno può suscitare una risposta ecologica diversa e con un diverso intervallo temporale (molti impatti richiederanno anni per manifestarsi,) ed estensione spaziale.

La sensibilità di soglia di qualsiasi specie è strettamente legata alle fasi più critiche del suo ciclo di vita. Per le specie rare inserite nelle liste IUCN vanno eseguite valutazioni attente.

Effetti sull'habitat fisico

Per quanto riguarda gli ecosistemi acquatici si rilevano, oltre a quanto detto per la temperatura, assenze di dati sul biotopo che consentano assieme all'andamento dei flussi, di poter ipotizzare realisticamente gli impatti. Ad es. sono da considerare parametri quali materiali solidi in sospensione, la trasparenza, la temperatura dell'acqua rilevata lungo l'intera colonna d'acqua dalla superficie fino al fondo, il tipo di substrato di fondo, il flusso (ricambio idrico).

Va tenuto presente che modificazioni importanti nell'ambiente fisico dei laghi e in quello delle acque correnti sono in corso anche ad opera della crisi climatica; si rende pertanto necessario analizzare gli impatti sull'ecosistema indotti dalle opere umane assieme a quello prodotto dai cambiamenti climatici. La maggior parte degli impatti, infatti, anche se di origine diversa, tende a sommarsi oppure avere esito negativo esponenziale.

Nel merito, in epoca di riscaldamento globale c'è la tendenza di avere nei laghi un termoclino che si forma a maggiore profondità e un allungamento del suo periodo di persistenza. E' prevedibile anche che con il termoclino più profondo il gradiente di temperatura del metalimnio divenga più ripido. Questi fattori possono produrre nei laghi la caduta drammatica della concentrazione dell'ossigeno disciolto nell'ipolimnio e si rischia l'instaurarsi di fenomeni biochimici di riduzione, con produzione di gas maleodoranti e tossici come l'acido solfidrico e l'ammoniaca, esito delle putrefazioni delle componenti organiche che sotto forma di necromassa vanno a depositarsi sul fondo.

Il regime pulsante dei livelli dell'acqua con oscillazioni più frequenti può causare erosione delle fasce perimetrali spondali dell'ecotono con mobilitazione e contaminazione dell'ecosistema lacustre da materiali



solidi in sospensione. Esistono anche casi in cui si sono verificati aumento dei taxa che generano odori cattivi e nocivi nelle fasce perimetrali restate emerse e umide.

Per quanto riguarda la restituzione all'ambiente delle acque usate, per il Rio Torto la proponente non valuta l'aderenza a quanto sancito dal D.Lgs.152/2006 recante "Norme in materia ambientale, in recepimento della direttiva 60/2000/CE (WFD= *Waters Framework Directive* – Europa 2000) e in particolare:

all'art. 73 (*Finalità*):

- *mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.* Tanto si tiene a sottolineare sia perché si agisce all'interno del prestigioso e storico Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, **ma anche in relazione al SIC Fiume Volturno;**
- *impedire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici, degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico.*

e all'Art. 76 (Disposizioni generali) comma 2 che stabilisce per i fiumi :*"L'obiettivo di qualità ambientale è definito dalla capacità dei corpi idrici di mantenere i processi naturali di autodepurazione e di supportare comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate"*.

C'è, in merito, da sviluppare il tema dell'impatto sul corpo idrico significativo, fiume Volturno, per cui la Direttiva citata vieta un peggioramento della qualità delle acque rilevata nel punto più prossimo di monitoraggio effettuato dall'ARPA Molise ove si valuta il raggiungimento del "buono stato".

In riferimento al corpo idrico Rio Torto, il Proponente riporta che *"Si osserva inoltre che il progetto non prevede nessuna interferenza o modifica al DMV rilasciato in alveo a valle della diga di Montagna Spaccata, ed alla esistente captazione successiva in alveo del Comune di Alfedena (secondo informazioni ricevute attualmente utilizzata per la distribuzione potabile"*. Si chiede come le continue oscillazioni di livello del lago di Montagna spaccata possano garantire la continuità del Deflusso Minimo Vitale del fiume Rio Torto, che già all'epoca della concessione originaria all'Ente Autonomo Volturno veniva stabilito nella misura, modesta, di 30 l/sec. Inoltre, come si evince dalle osservazioni appena sopra riportate, l'impatto del progetto sull'ecosistema del lago non può che peggiorare la qualità delle acque del fiume Rio Torto e della captazione ad uso potabile a valle della diga.

C'è, ancora, da segnalare il rischio a carico della vegetazione ripariale di aree umide localizzate: le oscillazioni di livello, in genere, portano al degrado di tali aree anche se in tempi piuttosto lunghi, probabilmente di decenni e alla vicinanza della flora esistente con altra invasiva, alloctona e/o sinantropica.



CONCLUSIONI

Si ritiene che l'opera proposta sia incompatibile con i luoghi, con le disposizioni vigenti in materia di acque, di difesa della Natura e della biodiversità in particolare, con l'economia legata a un turismo ecologico e naturalistico di qualità. Le oscillazioni frequentissime, giornaliere del livello dei laghi, anche se fossero di modesta entità, vanno inquadrate nel loro impatto non solo verticalmente ma anche sul piano orizzontale specialmente ove la pendenza delle rive è minima e ampi tratti di sponde sarebbero destinati a rimanere a secco. Va pure prevista e precisata la frequenza e la durata delle pulsazioni e oscillazioni di livello. È questo argomento è un detrattore ambientale il cui verificarsi non può essere accettato e che pertanto va evitato.

Gli ecosistemi sono tanto più ricchi in taxa e tanto più funzionali, quanto più hanno una stabilità del contesto chimico-fisico e strutturale dei loro biotopi. Rendere così tanto instabile l'ambiente acquatico e la fascia ecotonale e il regime delle portate di flusso, e con instabilità duratura, crea pregiudizio severo e non mitigabile per gli ambienti lacustri e per il Rio Torto, e anche questo va evitato.

Giovanni Damiani

OSSERVAZIONI IN MERITO ALLE CRITICITA' DI NATURA GEOLOGICA DEL PROGETTO PIZZONE II

1. CRITICITA' DI NATURA GEOLOGICA DEL PROGETTO PIZZONE II

1.1 Alcune aree cantiere ed opere di progetto risultano essere posizionate in zona a elevato rischio idrogeologico e da frana, così come si evince dagli elaborati del PAI e/o dell'Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia (IFFI) oppure da pericolosità idraulica elevata. Tali problematiche si evidenziano in diverse aree coinvolte dalle opere in progetto; solo a titolo di esempio si riportano alcune delle evidenti criticità relative all'area di Montagna Spaccata.

1.1.a Possibilità di riattivazione di fenomeni franosi quiescenti dovuti alle fasi di invaso e svaso del bacino o alle vibrazioni indotte dalle opere di trivellazione per la realizzazione delle gallerie.

1.1.b Interferenze tra le opere di progetto, le operazioni di cantierizzazione e di lavorazione con il deflusso delle acque superficiali e sotterranee considerato che tali interventi ricadono in aree sottoposte a Vincolo Idrogeologico secondo i criteri espressi dal Regio Decreto-Legge 30 dicembre 1923, n. 3267 e s.m.i.



1.1.c Relativamente ai materiali di risulta, mancano indicazioni specifiche sul come e dove verranno sistemati i materiali dei cantieri e come verranno regimentate le acque di deflusso.

1.2 Altre aree pur non essendo censite come aree a rischio elevato o di alta attenzione per quanto riguarda il rischio da frana e alluvionale, presentano elementi di pericolosità che potrebbero essere accentuati dalle opere previste e dalle condizioni di esercizio e di conseguenza aumentare la attuale classe di rischio. Inoltre, per alcune di tali aree non sono state previste opere di mitigazione del rischio e di miglioramento delle condizioni a contorno.

1.3 In alcuni casi, nonostante le opere siano previste in aree a rischio medio-alto per la pericolosità da frana ed alluvionale, lo studio geomorfologico presentato dal proponente contrappone una assenza di fenomeni franosi in atto. In altri casi le opere di mitigazione del rischio sembrano essere sottostimate o del tutto assenti o ancora la loro progettazione risulta essere basata su indagini insufficienti.

1.4 Alcune opere di difesa previste per la mitigazione del rischio risultano essere progettate senza studi approfonditi e di dettaglio (assenza di un rilievo geomeccanico dei versanti soggetti a frane di crollo), che tengano in considerazione il dimensionamento e posizionamento e le eventuali traiettorie dei massi in caduta.

1.5 Per diverse aree oltre quella di Montagna Spaccata, gli interventi previsti ricadono all'interno di aree sottoposte a Vincolo Idrogeologico secondo i criteri espressi dal Regio Decreto-Legge 30 dicembre 1923, n. 3267 e s.m.i. Gli studi presentati non sono esaustivi per valutare eventuali interferenze tra le opere di progetto e le operazioni di cantierizzazione e di lavorazione con il deflusso superficiale e sotterraneo delle acque. In particolare, la stima della profondità della falda freatica in un acquifero notoriamente carsico è stata effettuata basandosi esclusivamente su studi bibliografici di carattere regionale supportati da dati locali alle sorgenti e non su indagini (dirette e/o indirette) che permettano di escludere che la stessa possa essere intercettata. Anche le possibili interferenze con il deflusso superficiale delle acque e con le sorgenti non sono del tutto tenute in considerazione, soprattutto nelle aree di cantiere e/o della viabilità di progetto, le quali sono collocate in più punti a ridosso di importanti corsi d'acqua e risorgive.

1.6 L'area di cantiere della centrale di Pizzone, ubicata nei territori di competenza dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, progettata in caverna nel sottosuolo, non è contestualizzata nell'ambito delle direttive di compatibilità idrologica ed idrogeologica, in quanto localizzata in parte in area di alta attenzione per i fenomeni franosi ed in parte in zona alluvionale del Rio Vignalunga. In aggiunta per tale cantiere non sono previste opere di mitigazione dei rischi.

1.7 In aggiunta, alcune opere superficiali (cantieri, viabilità, ecc) sono previste in prossimità di torrenti in aree parzialmente inondabili o nelle vicinanze di sorgenti. Inoltre, il progetto prevede cantieri con scarichi in alveo, ma nessuna indicazione è contenuta negli elaborati presentati per la caratterizzazione e valutazione degli effetti sulla torbidità delle acque di scarico, sulla componente biotica degli alvei, sul trasporto solido e le eventuali modificazioni del pattern fluviale a scala di bacino. A titolo di esempio si può



fare riferimento alle opere di realizzazione del portale GA1 per il quale si prevede il tombaggio del torrente Vignalunga. il cui deflusso minimo vitale risulta già fortemente compromesso dalle opere di presa dell'acquedotto CampateForme.

1.8 Nessuna indagine diretta ed indiretta di natura geologica e idrogeologica di profondità è stata presentata per valutare l'assetto strutturale e idrogeologico dei terreni del sottosuolo.

1.9 Il progetto prevede oscillazioni del livello non solo dell'invaso di Montagna Spaccata, ma anche del Lago di Castel San Vincenzo, che seppur di modesta entità (circa 2,5m) potrebbero avere effetti sia sulla torbidità delle acque che sulla stabilità delle sponde di entrambi gli invasi. In particolar modo per il Lago di Castel San Vincenzo le sponde risultano impostate su litologie silico-clastiche fini, molto suscettibili all'erosione ed al trasporto.

2. CRITICITA' INERENTI LA SISMICITA' DELL'AREA

2.1 L'intero territorio del progetto ricade in aree sismiche (zona 1 e 2) ed è caratterizzato dalla presenza di alcuni lineamenti tettonici ritenuti attivi nel corso del quaternario, così come si evince dal catalogo delle faglie attive e capaci del Progetto Ithaca. Ad esempio il tracciato di progetto attraversa 2 faglie capaci denominate Faglia di Monte Mattone e Faglia di Monte la Rocca aventi un andamento NO-SE e attribuite strutturalmente, insieme alla Faglia di Barrea, al Sistema Barrea-Castelnuovo al Volturno. Sulle faglie attive e capaci, visto che verranno attraversate in più punti dalle opere di progetto non viene presentato nessuno studio per la valutazione dello stato di attività. Negli elaborati tecnici vengono citate e tenute in considerazione senza dargli una importanza cautelativa e senza nemmeno valutare gli eventuali effetti sulle opere.

2.2 Gli elaborati presentati non includono studi di dettaglio, come la microzonazione sismica, la valutazione della risposta sismica locale, la sismostratigrafia ed eventuali effetti delle onde sismiche sulle opere. Tra l'altro tale problematica riguarderebbe anche le opere già esistenti. Infatti le dighe sono state dimensionate e costruite sulla base di un diverso utilizzo e nessun adeguamento è stato previsto per questo nuovo progetto. In aggiunta, nelle relazioni tecniche, non sono stati inclusi e tenuti in considerazione gli Studi di Microzonazione sismica di primo livello della Regione Molise. Infine non sono stati presentati studi per caratterizzare sismicamente il sottosuolo delle singole aree sia di cantiere che di progetto, i quali devono essere invece previsti poiché le opere insistono su litologie del sottosuolo eterogenee sia verticalmente che orizzontalmente.

OSSERVAZIONI IN MERITO ALLO SVUOTAMENTO PARZIALE DEI DUE LAGHI

Durante i lavori per la costruzione dell'opera di presa, di quanto saranno svuotati i laghi? L'Enel non lo dice. Batimetria e sezione dell'opera di presa alla mano, abbiamo visto che il bacino di Montagna Spaccata sarà svuotato di mt 22,70 e il lago sarà ridotto a una striscia, mentre quello di Castel San Vincenzo di 20 mt, e



cioè tutto o quasi. I lavori alle opere di presa sono previsti per 180 giorni, ovvero 6 mesi, un periodo non certo breve.

La società ha sottaciuto questa informazione così rilevante come anche sulle modalità, e, di conseguenza, non ha esplicitato alcuna analisi o valutazione sugli effetti dello svuotamento né sulle precauzioni-mitigazioni, sulla sicurezza.

Gli effetti dello svuotamento, anche parziale, saranno devastanti: comporterà la moria di tutta la fauna ittica e la distruzione degli habitat che all'interno del lago e sulle sponde si sono formati; comporterà la sottrazione di una risorsa di alimentazione per la fauna terrestre e per l'avifauna. Il lago di Montagna Spaccata, riconosciuta quale area di particolare pregio naturalistico, è luogo di svernamento e nidificazione di numerose specie di uccelli, e ben 10 sono inserite nella Lista Rossa della Direttiva Uccelli. Esso contribuisce fortemente alla rete ecologica del Parco.

OSSERVAZIONI SULLE MOTIVAZIONI DEL PROGETTO PIZZONE II

La società riferisce che l'accumulo avverrà durante le ore centrali della giornata per consumare il surplus di energia elettrica da FER, mentre col precedente progetto il pompaggio sarebbe avvenuto di notte per poter generare di giorno e far fronte a picchi di consumi.

Questa contraddizione in realtà svela che la società ha una strategia più complessa la cui motivazione è prettamente economica e si fonda sullo sfruttamento delle risorse locali.

Nell'incontro presso il Comune di Barrea, l'Enel ha ammesso che l'impianto è destinato alla Capacity Market, ossia alla messa a disposizione di capacità ai fini dell'adeguatezza del sistema elettrico. Il vantaggio di partecipare al mercato della capacity market sta nel "corrispettivo di capacità", ossia un premio in € per ogni MW di potenza impegnata che sarà determinato dalle aste.

Da gennaio 2022 il corrispettivo della Capacity Market è presente nella bolletta elettrica, e pertanto l'onere è a carico dei cittadini. Da dati riferiti da Enel, nell'ultima asta la società è risultata assegnataria di 10,4 GW di capacità esistente, 1 GW di capacità estera e 1,5 GW di nuova capacità, di cui oltre 2/3 saranno coperti da sistemi di accumulo a batteria, il resto da impianti rinnovabili nonché dal potenziamento e rifacimento di alcuni impianti a gas già in esercizio.

Deduciamo agevolmente che Enel ha un'alternativa all'impianto idroelettrico di Pizzone II e che noi cittadini pagheremo parte dell'investimento per realizzare l'impianto.



OSSERVAZIONI IN MERITO AL DISTURBO ALLA POPOLAZIONE DI ORSO MARSICANO

Allo stato dell'arte, nell'area individuata dal Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise e nelle aree esterne contigue, sono stati stimati un numero di individui di 51 esemplari, suddivisi in 23 maschi e 28 femmine (Ciucci et al., 2015).

*(...) L'area di studio ricade all'interno degli areali di presenza individuati nell'aggiornamento del 2016 della Cartografia PATOM e negli areali pubblicati da Ciucci et al. (2017, **Figura 5.10**); inoltre, l'area di studio rientra nella core area determinata tramite MSPA (Ciucci et al., 2016).*

Si osserva che **l'area interessata dal progetto, facente parte del comprensorio Montagne della Meta-Mainarde, è fino ad oggi tra le più adatte ad ospitare esemplari di orso marsicano (*Ursus arctos marsicanus*)**. Questo grazie alla ricchezza di cibo (ghiande, fagge, ramno, erbe...) ma anche alla maggiore tranquillità rispetto ad altre aree più antropizzate.

I cantieri avrebbero un indubbio impatto, come la stessa Enel ammette nella Valutazione di Incidenza:

- *Presenza fisica del cantiere;*
- *Disturbo per inquinamento acustico;*
- *Disturbo per inquinamento luminoso;*
- *Interferenze per traffico indotto dal cantiere (...)*

Per minimizzare gli impatti associati alla fase costruttiva, scrive Enel, *la definizione della cantierizzazione è stata effettuata sulla base dei seguenti criteri-guida:*

-ricollocazione dei cantieri in aree esterne al Parco Nazionale Abruzzo Lazio Molise, PNALM (con la sola eccezione del cantiere di costruzione del cunicolo di fuga, ubicato sul piazzale della centrale esistente di Pizzone, ricompresa nell'ambito territoriale del PNALM dopo la sua costruzione); (...)

L'aver collocato i cantieri a qualche metro di distanza dai confini del Parco Nazionale, e comunque nell'area contigua dello stesso, non è un miglioramento: per orsi, lupi, camosci e cervi, solo per citare alcune specie, si tratta esattamente dello stesso identico e notevole disturbo.

Il rumore e le vibrazioni prodotte dai cantieri, dalla TBM e dalle altre macchine deputate a scavare chilometri di galleria nella dura roccia calcarea si propagherebbero per centinaia di metri e non possono essere sottovalutati. Non bastano certo le ridicole mitigazioni elencate nei documenti progettuali ad attenuarli in maniera significativa. Gli orsi hanno udito e tatto molto sviluppati, e quindi il rumore ascoltato unito alle vibrazioni percepite nel terreno li indurrà ad allontanarsi immediatamente dall'intera area di progetto e da quella circostante per non farvi ritorno, visto che sono animali intelligenti in grado di memorizzare benissimo le esperienze negative per evitare di ripeterle. La promessa di Enel di *"preservare i periodi critici di riproduzione dell'orso"* non ha senso, perché non appena si aprirebbero i cantieri tutti gli



orsi presenti nel raggio di chilometri si allontaneranno. Inoltre è ben poco credibile che la schedulazione del piano dei lavori possa essere interrotta per mesi per preservare l'attività riproduttiva di un'eventuale coppia di orsi, e chiunque abbia a che fare con le grandi opere lo sa bene.

Nell'area del cantiere CA.GA3, in soli 45 giorni di fototrappolaggio da parte dei tecnici incaricati da ENEL, una femmina di orso è stata ripresa ben otto volte, talvolta in compagnia di un maschio. Già questo sarebbe un dato eccezionale, considerato che dei 51 orsi marsicani la metà sono femmine, ma di cui solo una piccola parte si riproduce.

Sulla base di quanto riportato nel Piano di Gestione del PNALM, all'interno dei confini dell'intero Parco sono state individuate tra il 2013 e il 2019 una media di cinque unità familiari, che comprendono ciascuna una femmina ed i relativi cuccioli.

Dalle annuali "Conta delle femmine con cuccioli" risulta infatti che solo 5 o 6 femmine si riproducono mediamente in un anno, e dai monitoraggi più recenti dell'Ente Parco si sa che la zona che sarebbe interessata dall'opera sia frequentata da 5 femmine: un numero rilevante. Le femmine di orso marsicano sono una risorsa incommensurabile, su cui si basa il futuro di questo animale, simbolo del PNALM: dovrebbe bastare questo per mettere la parola fine al progetto Pizzone II.



Figura 5.11: *Esemplari maschio e femmina di Orso marsicano ripresi mediante fototrappola nei pressi della viabilità di accesso all'area di cantiere CA.GA3 (Dalla Valutazione di incidenza ndr)*



Considerato che la specie è in rischio di estinzione e nel rispetto degli obblighi internazionali e del diritto comunitario, lo Stato Italiano ha deciso di applicare misure più stringenti a tutela dell'Orso Marsicano e, salvo contraddirsi, non può autorizzare progetti idonei a vanificare tutti gli sforzi fino ad oggi compiuti.

Infatti, nel corso degli anni il Ministero dell'Ambiente ha messo in campo numerose iniziative a tutela della specie, quali la promozione del protocollo d'intesa per la redazione del PATOM e degli accordi finalizzati alla sua implementazione, una stabile collaborazione con gli Enti Parco, altri Enti, Istituzioni e Associazioni per il monitoraggio, sorveglianza lo stato di attuazione delle azioni previste nel Patom. Ha promosso il progetto Life [LIFE09 NAT/IT/000160 ARCTOS](#), finanziato dalla Commissione Europea per il periodo 2010-2014 e finalizzato ad avviare l'attuazione di alcune delle azioni prioritarie per la conservazione della specie individuate nei due Piani d'Azione alpino ed appenninico. Risulta avviato il **progetto LIFE ARCPROM**, mirato a migliorare la coesistenza tra uomo e orso in 3 parchi nazionali in Grecia e 1 in Italia (Maiella) e a favorire la sua espansione attraverso lo sviluppo di 4 "corridoi di coesistenza" e il **Progetto internazionale Life "Safe Crossing"**, che ha lo scopo di ridurre il rischio di incidenti stradali tra fauna selvatica e veicoli.

L'Ente Parco ogni anno pubblica il Rapporto Orso per dare conto del lavoro annuale svolto per la tutela dell'orso e per fornire informazioni sullo stato di conservazione della specie e sulle criticità.

L'attuale stato critico di conservazione della specie richiede ancora sforzi notevoli.

Alla luce di questo, il progetto dovrebbe essere rigettato senza alcun obbligo di valutazione dell'impatto ambientale o di incidenza, in ossequio al principio di precauzione e responsabilità.

D'altronde, l'autorità preposta nemmeno potrebbe ritenere compatibile il progetto che è in grado di compromettere la conservazione dell'orso, stante la evidente inaffidabilità della valutazione di incidenza prodotta dalla società.

Nel merito della definizione della incidenza degli impatti nella Valutazione di incidenza (doc GRE_EEC_R_99_IT_H_16071_00_651_01), nei confronti della **specie prioritaria Ursus arctos (cod. 1354) e nel suo endemismo marsicano**, risulta inidonea non essendo in grado di riconoscere la reale significatività dell'incidenza.

Nello Studio di incidenza viene attribuita a questa specie una **INCIDENZA MEDIA SIGNIFICATIVA MITIGABILE** in quanto viene riconosciuta la *presenza della specie in area di progetto* e che *"gli effetti del disturbo interessano verosimilmente solo una porzione del territorio riproduttivo di una femmina. Ampia disponibilità di ambienti idonei al di fuori delle aree in cui si risentono gli effetti del disturbo provocato dalle opere."*

Senza che vengano poi indicate misure di mitigazione specifiche, viene affermato che in seguito a mitigazione l'incidenza diventerà **MEDIO BASSA** affermando sinteticamente che *"un attento studio delle modalità di utilizzo dell'area di progetto da parte della specie consentirà un'attenta programmazione delle attività di cantiere tale da ridurre gli effetti del progetto sulla specie. Tuttavia, data l'importanza dell'area di progetto per la specie, anche con l'adozione di misure di mitigazione del disturbo, non sarà possibile annullarne del tutto l'effetto. Il disturbo avrà comunque durata limitata nel tempo e si concluderà con la chiusura delle fasi di cantiere."*



Tale trattazione risulta particolarmente carente in quanto, sebbene affermi e dimostri la presenza di una femmina non riporta dati sull'apporto di questa femmina alla popolazione, particolarmente a rischio di estinzione, e **non svolge una valutazione dell'effetto del progetto ed in fase di esercizio attraverso una Population Viability Analysis (PVA)**. Questo metodo combina diversi fattori per stimare la probabilità che una specie sopravviva in un certo periodo di tempo analizzando:

- Tasso di crescita della popolazione: Questo include il tasso di natalità e mortalità. Se il tasso di crescita è negativo (cioè se più individui muoiono rispetto a quanti ne nascono), la popolazione ha maggiori probabilità di estinguersi nei prossimi decenni.
- Dimensione attuale della popolazione: Le popolazioni più piccole sono più vulnerabili a fenomeni casuali (catastrofi, epidemie) e hanno minore diversità genetica, rendendo più probabile l'estinzione.
- Variazioni ambientali: Cambiamenti ambientali, come perdita di habitat, cambiamento climatico, o introduzione di specie invasive, possono ridurre le risorse disponibili o aumentare la pressione sulla specie, riducendo le sue probabilità di sopravvivenza.
- Catastrofi stocastiche: La PVA tiene conto della possibilità di eventi catastrofici improvvisi che potrebbero avere un impatto significativo sulla popolazione, come inondazioni, incendi, siccità o malattie.

Tale analisi, non svolta, è l'unico strumento che permetta di affermare che l'impatto dell'opera sarà temporaneo e limitato alle sole attività di cantiere che, durando anni, interferirà pesantemente sull'utilizzo dell'area da parte di un individuo che, come probabilmente lo Studio di Incidenza trascura, ha un forte comportamento territoriale e l'affermazione "*Ampia disponibilità di ambienti idonei al di fuori delle aree in cui si risentono gli effetti del disturbo provocato dalle opere*" dimostra come non sia stato tenuto in considerazione.

Pertanto, alla luce di quanto esposto, **lo Studio di incidenza risulta inidoneo ad una valutazione di merito** in quanto:

- Non tiene conto della valenza Prioritaria della specie
- Non indica chiaramente le misure di mitigazione richiamate e che permetterebbero di ridurre l'incidenza
- Non indaga la Population Viability della popolazione di specie prioritaria *Ursus arctos* (cod. 1354) nel suo endemismo marsicano
- Non tiene conto del carattere territoriale delle femmine di Orso
- Non tiene conto della presenza di siti di tana e svernamento nell'area

Inoltre, in considerazione di quanto sopra esposto, **l'incidenza sarà necessariamente SIGNIFICATIVA** anche in considerazione dello stato di minaccia a cui è sottoposta la specie, con un alto rischio che anche piccole perturbazioni della popolazione la portino all'estinzione. Queste le motivazioni principali:

- l'opera in fase di cantiere ed esercizio interferisce con siti di tana e svernamento



- il traffico indotto in fase di cantiere ed esercizio aumenta il rischio di incidenti
- l'opera avrà un sicuro effetto sulla Population viability interferendo con una femmina riproduttiva per diversi anni (stagioni riproduttive).

OSSERVAZIONI IN MERITO ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA

L'analisi e la valutazione delle emissioni sono assolutamente inattendibili.

Lo studio mete diffusionale, GRE_EEC_R_99_IT_H_16071_00_654_01, cui si fa rinvio, analizza le sole emissioni prodotte all'interno delle aree di cantiere e durante le attività ivi svolte, ritenute più significative. I recettori sono individuati in base alla distanza dai singoli cantieri. Le emissioni analizzate sono NO₂ e PM₁₀.

Per l'elaborazione fa uso delle Linee Guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti" elaborate da Arpat Toscana nel 2009, e considera come sorgenti emmissive:

- transito dei mezzi (autocarri) all'interno dell'area di cantiere e sulla viabilità non asfaltata di accesso al cantiere; l'indagine limitata ai soli cantieri CO.05 e CA.GA3. cui si accede su strade bianche
- stoccaggio e movimentazione dei materiali di scavo (smarino) nelle aree di cantiere;
- erosione dei cumuli di materiale movimentato da parte dell'azione eolica;
- impianti di betonaggio;
- impianti di frantumazione e valorizzazione inerti;
- scavo in sotterraneo ed estrazione dell'aria dal fronte di scavo a mezzo impianto di ventilazione;
- scavo in roccia all'aperto (perforazione e movimentazione materiale);
- emissioni di impianti e mezzi d'opera

Dichiara di non aver considerato:

- il cantiere AT1, con area pavimentata, adibito a deposito conci, in quanto i conci non contribuiscono alle emissioni in atmosfera
- il cantiere CA.GH4, deputato allo scavo del pozzo piezometrico di valle, in quanto ritenuto poco significativo stante l'utilizzo del raise borer (mc totali 7400+2300)
- CA.PV deputato alla realizzazione del pozzo di ventilazione della centrale, in quanto il suo contributo emissivo, per le dimensioni e la durata delle attività, può essere ritenuto trascurabile.



- le attività di preparazione delle aree per ospitare i cantieri fissi (scavi) e le sistemazioni successive (riporti), in quanto ritenute poco significative in relazione alla durata delle attività ed alle volumetrie di materiale interessate (pag. 17)

La deposizione del particolato è calcolata per il solo cantiere CA.GA3 reputandolo poco significativo, nel mentre anche al cantiere CO.05 si accede tramite strada non asfaltata.

Le conclusioni cui giunge lo studio, che affermano un'incidenza emissiva trascurabile, sono quindi riferite unicamente alle attività svolte all'interno dei cantieri.

Non vengono considerate però le emissioni più consistenti e pericolose, per quantità e qualità, e che coinvolgono tutto il territorio interessato dai lavori e quindi tutta la popolazione locale, e l'ecosistema naturale.

Mancano in particolare le analisi e valutazioni :

- di tutti i cantieri (come afferma la stessa società)
- delle attività di realizzazione dei cantieri (150 gg.) (superficie totale mq 61.888)
- dell'adeguamento /riqualificazione della viabilità esistente (120 gg.), realizzazione di nuove strade/piste (150 gg.)
- dei trasporti su strada da e verso i cantieri, di materiali di scavo, concii, cemento e altro... , compreso numero di mezzi, km percorsi
- dei trasporti delle macchine d'opera sui cantieri nonché delle grandi macchine utilizzate per l'escavazione e delle gru speciali
- del traffico dei veicoli usati dal personale e dai tecnici in entrata e uscita dai cantieri e da un cantiere all'altro
- delle operazioni di trattamento dello smarino contaminato
- delle attività di disboscamento (superficie totale mq 38.137), con relativi mezzi d'opera, e trasporti
- del trasferimento in siti esterni del materiale di scavo

Per comprendere la portata e significatività della denunciata lacuna si consideri che:

- le aree di cantiere hanno una superficie totale di mq 61.788, di cui mq 38.137 saranno disboscati.
- i volumi totali di scavo (da stoccare e in parte trattare) sono mc 1.180.603; di questi solo mc 174.391 saranno riutilizzati in cantiere.
- le aree di stoccaggio sono limitate a 2 (così afferma la società)



- la realizzazione dei cantieri richiede complessivamente: attività di disboscamento, scavo, consolidamento, costruzione di più piazzali a diverse quote, impermeabilizzazione, trasferimento del materiale, costruzione piazzole di stoccaggio e piazzole di trattamento dello smarino condizionato, opere di drenaggio, costruzione di impianti e servizi per uffici e personale, adeguamento delle strade esistenti e /o realizzazione di nuove strade, trasferimento di TBM e raise borer, gru cingolata...

La descrizione delle attività previste per la realizzazione del singolo cantiere nonché quelle che ivi si svolgeranno sono esposte nella "Relazione descrittiva della organizzazione di cantiere" (GRE_EEC_R_99_IT_H_16071_00_483_01).

Avendo trascurato tutti i trasporti, tra gli emessi non figurano i composti organici volatili non metanici (COVNM), il piombo (Pb), il benzene (C6H6), gli ossidi di zolfo (SOx), la CO2, il PM 2,5.

Tra i recettori sensibili non risultano considerati anche suolo, acque e fauna.

Non risultano, infine, informazioni e dettagli sullo sversamento delle acque di scavo nei torrenti adiacenti i cantieri.

OSSERVAZIONI IN MERITO ALL'IMPATTO ACUSTICO E LE VIBRAZIONI

Similmente alle emissioni atmosfera, le relazioni e studi prodotti dal proponente non affrontano il rumore e la vibrazione derivanti dal traffico leggero e pesante su strada, dalle attività di realizzazione dei cantieri, dalla realizzazione di nuove strade e riqualificazione di quelle esistenti, considerato il contemporaneo svolgimento di tutte le lavorazioni.

In merito all'impatto acustico, la valutazione previsionale è stata realizzata mediante studio di modellazione e propagazione del rumore mediante software specialistico Soundplane.

La affidabilità dei risultati dipende quindi dai dati di input inseriti.

Ebbene, nel paragrafo dedicato all'analisi dell'impatto acustico generato nella fase di realizzazione, o nei siti di cantiere, viene seguito lo stesso criterio utilizzato per la stima delle emissioni in atmosfera: individuati i cantieri, vengono costruiti gli scenari maggiormente significativi legati alle attività svolte all'*interno* del cantiere. In particolare si specifica che *"la rumorosità delle suddette attività è strettamente connessa alle tipologie di macchinari che verranno impiegati e alle scelte operative delle imprese che realizzeranno l'opera. Nel presente studio acustico le indicazioni relative alle emissioni sonore dei mezzi di cantiere.."* (pag. 12). I recettori sensibili sono gli stessi individuati per la stima delle emissioni in atmosfera, ossia in base alla distanza dai cantieri.

Ne consegue che la modellazione è stata eseguita su dati parziali e si riferisce unicamente alle emissioni sonore generate all'interno dei cantieri, per le attività ivi svolte (movimento terra, carico e scarico, qualche scavo..)



Pertanto, la caratterizzazione acustica dei cantieri proposta nei documenti visionati risulta carente, per i seguenti motivi :

A) Non risulta valutata in maniera previsionale la reale portata delle presenze delle sorgenti di rumore nei singoli cantieri, non essendo espresse le fasi di lavoro giornaliere o settimanale con indicazione delle sorgenti fisse e mobili in termini di potenza sonora L_{wA} e L_{eA} e percentuale di tempo effettivo di utilizzo in ambito giornaliero e/o settimanale, distinto per diurno/notturno, in funzione del cronoprogramma dei lavori, al fine di tenere conto di possibili interferenze e/o sovrapposizioni di attività e di macchine impiegate

B) Non risulta la valutazione previsionale inerente la mobilità dei mezzi leggeri e pesanti, in entrata e in uscita da ciascun cantiere, che, data l'ampiezza dell'opera, ha evidentemente interessato in modo significativo l'intero ambito di ciascun comune e dunque un maggior numero di recettori, diversi da quelli considerati. Tale studio richiederebbe non solo la "numerazione" dei mezzi utilizzabili ma una analisi di dettaglio sulle modalità di propagazione aerea del rumore da traffico valutato in prossimità dei recettori che tenga conto del contesto orografico in prossimità dei recettori stessi.

C) Poiché per alcuni cantieri i recettori considerati sono molto vicini, non si evince dalla documentazione lo studio di propagazione, la quantificazione e conseguente valutazione, e ciò sia per il contesto "geometrico" fisso del cantiere, sia per la configurazione mobile dovuto al traffico leggero e pesante.

D) In conseguenza delle lacune descritte in precedenza, non risulta valutata nel dettaglio la modalità di gestione del rumore prodotto dai e nei cantieri e da tutte le sorgenti emissive, sia in termini di eventuali definizioni di assetti già consolidati, sia con eventuali differimenti spaziali e/o temporali; una valutazione previsionale deve fornire indicazioni sulla dinamica del cantiere stesso.

Per quanto riguarda le vibrazioni, nello Sia si riporta (pag. 336): *"Non sono stati valutati gli impatti sulle Vibrazioni in fase di cantiere, poiché la modifica della tecnologia di scavo, che è passata da scavo in tradizionale con uso di esplosivi a scavo in meccanizzato e le scelte di cantierizzazione precedentemente illustrate consentono di ritenere non significativi gli impatti per tale componente in fase cantiere."*

Per le attività svolte all'interno dei cantieri prevede di adottare un codice di condotta per gli addetti al fine di minimizzare il rumore prodotto dalle macchine d'opera.

All'evidenza:

- manca l'analisi previsionale di possibili **vibrazioni** immesse ai recettori, dalle lavorazioni stesse (scavi, perforazioni, trasporto macchine speciali come TBM e gru ...), da condurre secondo le norme UNI 9614 -2017 per il disturbo arrecato alle persone all'interno delle strutture residenziali e la norma UNI 9916- 2014 per gli effetti sugli edifici. I valori di accelerazione (descrittore del rischio) andrebbero considerati in maniera congrua con gli elementi geomorfologici dei vari siti in funzione anche del tipo di risposta dei vari terreni in relazione alle singole macchine utilizzate;
- per l'effetto non risulta definita alcuna zona di cantiere che tenga conto del limite max di propagazione delle vibrazioni in funzione della presenza e della distanza dei vari recettori, e conseguentemente la distanza utile di protezione dagli effetti.



Poiché i redattori dello studio meteo diffusionale e degli studi per rumore e vibrazioni sono esperti, dobbiamo prendere atto di una scelta deliberata, finalizzata a dimostrare che impatti non esistono.

A tal fine si giovano di una tecnica largamente utilizzata, la dispersione delle informazioni e l'elaborazione di numerosissimi documenti, così da rendere difficoltosa la comprensione chiara e approfondita della materia trattata e la valutazione della compatibilità dell'opera.

OSSERVAZIONI IN MERITO ALLE RICADUTE SOCIO ECONOMICHE DEL PROGETTO

L'accordo di partenariato tra Stato Italiano e Unione Europea (29 ottobre 2014) punta l'attenzione sulle "aree particolarmente fragili, sovente geograficamente interne, che hanno subito nel tempo un processo di marginalizzazione e declino demografico e le cui significative potenzialità di ricchezza naturale, paesaggistica e di saper fare vanno recuperate e valorizzate con politiche integrate". Coerentemente con tale indirizzo, a settembre 2020, la Regione Molise, in intesa con i comuni coinvolti, tra cui tutte le amministrazioni molisane interessate dal progetto Pizzone II, all'interno del documento "Area Interna Mainarde – Definitivo di Strategia", dichiara "di avere intrapreso una politica di sviluppo locale che indirizza, in modo netto, l'intero territorio regionale verso il comparto turistico, ritenuto uno dei settori economici a maggior capacità di crescita" e, avvalendosi di uno specifico Piano Strategico del Turismo, che "Il turismo rappresenta l'identità di sviluppo che deve garantire nel tempo il sostentamento delle piccole realtà, funzionando come guida per il miglioramento della qualità sociale dell'area, intesa come processi di rivitalizzazione che influiscono positivamente sulle comunità locali".

Tutte le istituzioni politiche (europea, nazionale, regionale, comunale), hanno indicato l'importanza del patrimonio naturalistico come mezzo per una rinascita del territorio in cui Enel chiede di realizzare una centrale idroelettrica da 150 MW. E' del tutto evidente il contrasto tra la gigantesca opera infrastrutturale e l'equilibrio di un'area che, segnata da molte fragilità, economiche sociali culturali, già da alcuni anni ha cominciato a volgersi verso uno sviluppo turistico integrato con la natura. In questa direzione vanno considerate sia le indicazioni istituzionali sia i segnali dal basso che hanno visto diversi imprenditori locali credere in questo nuovo corso e, di conseguenza, investire in attività di ricezione turistica (ristoranti, campeggi, ospitalità, indotto).

Come è possibile concepire, in un territorio con molte problematiche gravi, tra tante lo spopolamento e la crisi economica, un intervento che viene presentato, nella sua stessa struttura, come portatore di benefici economici limitati a solo 4 anni di cantiere, che non saranno certamente ad effetto zero, in quanto andranno ad alterare definitivamente il patrimonio naturalistico, in prospettiva, principale risorsa per il futuro? Se i cantieri rappresenteranno un'occasione di reddito solo temporanea, i danni al patrimonio naturalistico, ambientali e di immagine, al contrario, si protrarranno per lungo tempo. Nel progetto Enel intenderebbe superare le profonde criticità del territorio con "una maggiore diffusione della cultura tecnica dell'idroelettrico", con la creazione, tutta da definire e dimostrare, di non meglio identificati



“nuclei di aggregazione industriale “, con la promessa di compensazioni totalmente slegate dal contesto in cui si paleseranno (mirabolanti piattaforme galleggianti degne di figurare in un parco dei divertimenti più che sfigurare un contesto di natura profonda), ma con la totale assenza di attenzione, nelle previsioni dei redditi da lavoro, dei meccanismi perversi delle gare di appalto.

La sensazione, al di là delle facili dichiarazioni di facciata, è di trovarsi di fronte ad un progetto che punta, sostanzialmente, al ‘saccheggio’. Ad un territorio con molte fragilità, faticosamente alla ricerca di un virtuoso equilibrio tra necessità economico-sociali e l’immenso patrimonio naturalistico di cui dispone, quest’ultimo garantito non solo da uno storico parco nazionale e da diverse tutele (ZPS, SIC, IBA, vincoli paesistici e idrogeologici), ma anche da un sostegno istituzionale (europeo, nazionale, regionale e comunale), si chiede di sottoporre ad un vero e proprio trauma sia le attività ricettive già operanti sia quelle in fase di partenza. Venendo meno, sotto i colpi della gigantesca infrastruttura, l’attrattività costruita a piccoli passi, anno dopo anno, del territorio quale “area di eccezionale pregio ambientale”, si forzerebbero le prime, soprattutto nel settore ricettivo, a trasformarsi in servizi al cantiere, le seconde a rinunciare ad una progettualità nata con ben diverse finalità.

Un vero e proprio colpo mortale ad un sistema che, trovandosi in un delicato passaggio tra un prima e un dopo, meriterebbe solo di essere sostenuto e incoraggiato nel suo lento processo di crescita, anziché snaturato e fermato traumaticamente.

In allegato seguono osservazioni puntuali sui seguenti documenti:

- ANALISI DEGLI ASPETTI SOCIALI ED ECONOMICI
- STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
- VALUTAZIONE DI INCIDENZA
- PIANO DI SVILUPPO DELLA FRUIBILITÀ DELL’INVASO DI CASTEL SAN VINCENZO

Infine due osservazioni di carattere generale

a) Si contesta la segretazione della documentazione economica contenuta nell’elaborato “Quadro Economico Generale - codice elaborato GRE.EEC.R.99.IT.H.16071.00723.01”

L’unica parte resa nota dell’elaborato segretato è il modello M3 Valore complessivo dell’opera “privata” impianto idroelettrico reversibile Pizzone II con opere di connessione in cui si evidenziano gli impieghi pari a circa 627.000.000€, ma nulla si dice circa le fonti con le quali questi investimenti sarebbero finanziati. Non si vince neppure se siano previsti contributi di gestione.

Qualora il progetto prevedesse l’impiego di fondi pubblici ci troveremo di fronte ad un vero e proprio paradosso, un progetto che comporta pesanti esternalità negative, anziché dar luogo a compensazioni, comporterebbe un ulteriore costo a carico della collettività. Né possono credibilmente essere considerate



vere compensazioni le opere mitigative e compensative previste nelle integrazioni presentate da ENEL in data 29/08/2024 visto il loro modesto valore e la dubbia utilità.

Si può sospettare che sia prevista qualche forma di aiuto pubblico come ad esempio finanziamenti a fondo perduto o contributi di gestione che incidano direttamente sul conto economico sulla base della considerazione che il nuovo progetto prevede un dimezzamento della capacità produttiva da 300 MW a 150 MW a fronte di investimenti che rimangono sostanzialmente immutati. Purtroppo proprio la segretezza dell'elaborato Quadro Economico Generale costringe a rimanere nel campo delle supposizioni. Da qui la necessità di conoscerne i contenuti per una corretta valutazione dei costi/benefici.

b) In relazione all'intero Progetto Pizzone II

Si osserva che l'impianto in oggetto non si può considerare impianto da fonti rinnovabili, in quanto la direttiva Europea 2000/28, nel considerando 30, afferma testualmente che "l'elettricità prodotta in centrali di pompaggio che utilizzano l'acqua precedentemente pompata a monte non dovrebbe essere considerata come elettricità prodotta da fonti energetiche rinnovabili." Questo principio viene ripreso dalla Sentenza della Corte di Giustizia Ue del 2 marzo 2017 n. C-4/16.

Allegati:

1. Firme degli estensori delle osservazioni, Coordinamento No Pizzone II
2. Ricadute socio economiche del progetto Pizzone II



Firme degli estensori delle osservazioni – Coordinamento No Pizzone II				
COGNOME	NOME	QUALIFICA	Ha collaborato al capitolo	FIRMA
Amato	Vincenzo	Ricercatore RTDa in Geografia Fisica e Geomorfologia presso l'Università degli Studi del Molise	Criticità di natura geologica	Vincenzo Amato
Calvino	Carla	Architetto, Segretario Istituto Nazionale di Bioarchitettura	Emissioni in atmosfera, impatto acustico	Carla Calvino
Capasso	Marco	Dott. in Economia e Commercio	Aspetti socio economici	Marco Capasso
Capasso	Valentina	Assoc. AraNova - Castel San Vincenzo Club Alpino Italiano - sez. Napoli	Aspetti socio economici	Valentina Capasso
Carulli	Anna	Architetto, Presidente Istituto Nazionale di Bioarchitettura	Emissioni in atmosfera, impatto acustico	Anna Carulli
Centracchio	Francesco	Dott. in Scienze Politiche	Aspetti legali e normativi	Francesco Centracchio
Converio	Fabio	Dott. in Scienze Biologiche	Disturbo Orso marsicano	Fabio Converio
Damiani	Giovanni	Biologo, Docente incaricato di <i>Ecologia delle acque</i> - Università della Tuscia, già Direttore generale ANPA (oggi ISPRA), già componente a tempo pieno della Commissione Nazionale VIA	Qualità e regime delle acque e ecosistemi acquatici	Giovanni Damiani
Di Cristo	Elena	Docente	Ricadute socio economiche	Elena Di Cristo
Florio	Giovanni	Ordinario in Geofisica presso l'Università Federico II di Napoli	Criticità di natura geologica	Giovanni Florio
Fuschino	Lorenzo	dott in Scienze Ambientali, docente	Criticità di natura geologica	Lorenzo Fuschino
Lotti	Luigi	Presidente di Commissione, Istituto Nazionale di Bioarchitettura	Emissioni in atmosfera, impatto acustico	Luigi Lotti
Matta	Pietro	Operatore turistico, presidente associazione "Il Nibbio"	Impatto dei cantieri	Pietro Matta
Negro	Giuseppina	Avvocato, presidente associazione WWF Molise	Aspetti legali e normativi, Osservazioni preliminari sul merito	Giuseppina Negro
Noviello	Luigi	Dott. in Scienze Geologiche, Imprenditore Agricolo	Criticità di natura geologica	Luigi Noviello
Nusco	Alessandro	Dott. in Scienze Geologiche, docente	Criticità di natura geologica	Alessandro Nusco



Raddi	Barbara	Dottore in Giurisprudenza	Ricadute socio economiche	<i>Barbara Raddi</i>
Ricci	Corinto	Dott. in fisica, docente	Ricadute socio economiche	<i>Corinto Ricci</i>
Tollis	Ester	Biologa	Acque e ecosistemi acquatici	<i>Ester Tollis</i>
Siravo	Giovanni	Avvocato	Aspetti legali	<i>Giovanni Siravo</i>
Valentino	Nicola	Direttore patronato INCA CGIL	Impatto dei cantieri	<i>Nicola Valentino</i>
Vallario	Salvatore	Dott. in Sociologia, docente	Ricadute socio economiche	<i>Salvatore Vallario</i>
Villani	Maria Gabriella	Dott. in Matematica, docente, presidente Ass. WWF Litorale laziale	Ricadute socio economiche	<i>Maria Gabriella Villani</i>



ASPETTI SOCIO ECONOMICI DEL PROGETTO PIZZONE II

Il gruppo formato da Marco Capasso, Elena di Cristo, Barbara Raddi, Corinto Ricci, Salvatore Vallario, Maria Gabriella Villani ha analizzato le ricadute sociali ed economiche del progetto Pizzone II.

INTRODUZIONE

L'accordo di partenariato tra Stato Italiano e Unione Europea (29 ottobre 2014) punta l'attenzione sulle "aree particolarmente fragili, sovente geograficamente interne, che hanno subito nel tempo un processo di marginalizzazione e declino demografico e le cui significative potenzialità di ricchezza naturale, paesaggistica e di saper fare vanno recuperate e valorizzate con politiche integrate". Coerentemente con tale indirizzo, a settembre 2020, la Regione Molise, in intesa con i comuni coinvolti, tra cui tutte le amministrazioni molisane interessate dal progetto Pizzone II, all'interno del documento "Area Interna Mainarde – Definitivo di Strategia", dichiara "di avere intrapreso una politica di sviluppo locale che indirizza, in modo netto, l'intero territorio regionale verso il comparto turistico, ritenuto uno dei settori economici a maggior capacità di crescita" e, avvalendosi di uno specifico Piano Strategico del Turismo, che "Il turismo rappresenta l'identità di sviluppo che deve garantire nel tempo il sostentamento delle piccole realtà, funzionando come guida per il miglioramento della qualità sociale dell'area, intesa come processi di rivitalizzazione che influiscono positivamente sulle comunità locali".

Tutte le istituzioni politiche (europea, nazionale, regionale, comunale), hanno indicato l'importanza del patrimonio naturalistico come mezzo per una rinascita del territorio in cui Enel chiede di realizzare una centrale idroelettrica da 150 MW. E' del tutto evidente il contrasto tra la gigantesca opera infrastrutturale e l'equilibrio di un'area che, segnata da molte fragilità, economiche sociali culturali, già da alcuni anni ha cominciato a volgersi verso uno sviluppo turistico integrato con la natura. In questa direzione vanno considerate sia le indicazioni istituzionali sia i segnali dal basso che hanno visto diversi imprenditori locali credere in questo nuovo corso e, di conseguenza, investire in attività di ricezione turistica (ristoranti, campeggi, ospitalità, indotto).

Come è possibile concepire, in un territorio con molte problematiche gravi, tra tante lo spopolamento e la crisi economica, un intervento che viene presentato, nella sua stessa struttura, come portatore di benefici economici limitati ai solo 4 anni di cantiere, che non saranno certamente ad effetto zero, in quanto andranno ad alterare definitivamente il patrimonio

naturalistico, in prospettiva, principale risorsa per il futuro? Se i cantieri rappresenteranno un'occasione di reddito solo temporanea, i danni al patrimonio naturalistico, ambientali e di immagine, al contrario, si protrarranno per lungo tempo. Nel progetto Enel si affrontano le profonde criticità del territorio con “ una maggiore diffusione della cultura tecnica dell'idroelettrico “, con la creazione, tutta da definire e dimostrare, di non meglio identificati “ nuclei di aggregazione industriale “, con la promessa di compensazioni totalmente slegate dal contesto in cui si paleseranno (mirabolanti piattaforme galleggianti degne di figurare in un parco dei divertimenti più che sfigurare un contesto di natura profonda), con la totale assenza di attenzione, nelle previsioni dei redditi da lavoro, dei meccanismi perversi delle gare di appalto.

La sensazione, al di là delle facili dichiarazioni di facciata, è di trovarsi di fronte ad un progetto che punta, sostanzialmente, al 'saccheggio'. Ad un territorio con molte fragilità, faticosamente alla ricerca di un virtuoso equilibrio tra necessità economico-sociali e l'immenso patrimonio naturalistico di cui dispone, quest'ultimo garantito non solo da uno storico parco nazionale e da diverse tutele (ZPS, SIC, IBA, vincoli paesistici e idrogeologici), ma anche da un sostegno istituzionale (europeo, nazionale, regionale e comunale), si chiede di sottoporre ad un vero e proprio trauma sia le attività ricettive già operanti sia quelle in fase di partenza. Venendo meno, sotto i colpi della gigantesca infrastruttura, l'attrattiva costruita a piccoli passi, anno dopo anno, del territorio quale “area di eccezionale pregio ambientale “, si forzerebbero le prime, soprattutto nel settore ricettivo, a trasformarsi in servizi al cantiere, le seconde a rinunciare ad una progettualità nata con ben diverse finalità.

Un vero e proprio colpo mortale ad un sistema che, trovandosi in un delicato passaggio tra un prima e un dopo, meriterebbe solo di essere sostenuto e incoraggiato nel suo lento processo di crescita, anziché snaturato e fermato traumaticamente.

ANALISI PUNTUALE

DOCUMENTO: ANALISI DEGLI ASPETTI SOCIALI ED ECONOMICI

2.3 POPOLAZIONE E RICADUTE ECONOMICHE

L'iniziativa comporta un'importante ricaduta sul territorio con effetti culturali (maggiore diffusione della cultura tecnica dell'idroelettrico), sociali (nuclei di aggregazione industriale sul territorio) ed economici (creazione di nuovi posti di lavoro ed un indotto non trascurabile soprattutto in fase di cantiere, ma anche in fase di esercizio e manutenzione, con iniziative di sviluppo e potenziamento delle attività turistiche e ricreative).

OSSERVAZIONI

Metamorfosi di un territorio: da “Area di eccezionale pregio ambientale” ad “Area di eccezionale pregio industriale”

Effetti culturali: si afferma che la realizzazione di una centrale idroelettrica serve a diffondere una “cultura tecnica dell’idroelettrico”. Si tratta di una motivazione sfacciatamente funzionale al progetto. Infatti, in un territorio così ricco di natura profonda, come l’area compresa tra i due laghi in questione, risulta molto più coerente rafforzare i valori della natura e della biodiversità, utili, tra l’altro, oltre a elevare il livello medio culturale delle comunità, anche a sostenere l’economia locale che, tra le opportunità presenti, ha già scelto, nei fatti, di investire sulla ricchezza e i valori dell’ambiente, non certo su ipotesi di sviluppo industriale (sicuramente praticabili, ma in contesti con altre caratteristiche ambientali) .

Dallo spopolamento allo spopolamento

Effetti sociali: si sostiene l’importanza, a livello di sistema sociale, della creazione di “nuclei di aggregazione industriale”. In assenza del significato specifico di questi nuclei, si può ipotizzare, in modo alquanto bizzarro, uno scenario sociale indotto dalla realizzazione della centrale. Laddove è presente uno storico parco nazionale, conosciuto in tutto il mondo per la tutela della biodiversità (a conferma anche i vincoli europei ZPS, SIC, IBA, paesistici e idrogeologici), quale può essere la ricaduta positiva conseguente alla creazione di un sistema sociale che ruota intorno ad un’operazione di tipo industriale? Forse si pensa che la presenza temporanea (fase di cantiere) dei lavoratori coinvolti contribuirà ad affrontare lo spopolamento?

Sembra prevalere una assoluta mancanza di conoscenza del contesto sociale in cui si insiederebbe l’operazione Pizzone II. O, forse, l’aumento dei redditi di alcune maestranze (tutto da verificare e, comunque, legato ai soli 4 anni previsti di cantierizzazione), basti a non considerare la perdita di attrattività, a cui andrebbe incontro il patrimonio naturalistico e paesaggistico del territorio, con conseguente ricaduta negativa sullo sviluppo turistico locale? La sensazione è che esista un ‘convitato di pietra’, qui rappresentato da un interesse superiore che va al di là di una comunità. Si tratta, cioè, di barattare un territorio, e il suo ‘genius loci’, con gli appetiti di profitto, purtroppo legittimi, di una multinazionale.

Effetti economici: si sostiene che il progetto creerà “nuovi posti di lavoro ed un indotto non trascurabile”. Ma tale effetto si avrà “soprattutto in fase di cantiere”, trascurando che, passati i 4 anni di lavorazione, tutto svanirà: finito il cantiere, finito il lavoro. Ma in questo passaggio si arriva a sostenere che anche in fase di esercizio e manutenzione ci sarà una ricaduta positiva sull’occupazione lavorativa. E questo grazie a non precisate “iniziative di sviluppo e potenziamento delle attività turistiche e ricreative”. Una analisi che ha il sapore della beffa: come può prodursi occupazione, nelle fasi post cantiere, se viene esplicitata l’assunzione di solo 8 unità lavorative, mentre le eventuali o, forse, sedicenti altre possibilità di lavoro non vengono presentate in modo puntuale e dettagliato? Il proverbio ricorda un antico vizio del potere!

2.3.1 BENEFICI ECONOMICI: COSTRUZIONE DIRETTAMENTE OCCUPATI

Per quanto concerne le ricadute occupazionali ed economiche, le esternalità positive in termini di indotto che saranno originate dalla realizzazione e gestione dell’impianto di pompaggio sul territorio saranno certamente significative. Parte di questi benefici ricadranno direttamente sulla collettività dell’area interessata. Nella fase di cantiere, per la quale si prevede una durata di 48

mesi, si valuta l'impiego di 180 unità lavorative, di cui almeno il 50 % di provenienza locale: per le 90 unità locali il territorio beneficerà del relativo onere annuo, stimato in 4'500'000 €/anno.

OSSERVAZIONI

Abbiamo già analizzato gli effetti negativi sulle realtà economiche esistenti nella valle, valutiamo qui invece, gli effetti negativi sui progetti imprenditoriali in embrione che hanno per forza di cose, dovuto interrompere il loro iter di realizzazione e potenziamento.

L'analisi degli effetti economici e sociali dell'impianto Enel è condotta attraverso la narrazione di 3 storie simbolo: esempio di piccola imprenditoria, nata dal basso, frutto della progettualità appassionata e lungimirante di realtà autoctone, costrette a interrompere progetti in parte già avviati per gli effetti devastanti creati dalla possibile realizzazione della Centrale Pizzone 2.

Camping Luna, Alfedena

Il camping si estende per una superficie di 15000 mq a 1080 m. sopra il livello del mare.

La struttura è ubicata sulle sponde del lago di Montagna Spaccata, il bacino coinvolto direttamente nella produzione energetica della Centrale.

Il campeggio è stato acquistato nel 2023 da Claudia di Sanza

Il progetto prevede la creazione di un ecocamping, caratterizzato da pratiche eco-friendly come il riciclo dei rifiuti, la riduzione del consumo di acqua e l'utilizzo di materiali biodegradabili. Le strutture abitative saranno edificate secondo i principi dell'edilizia passiva.

La struttura prevede l'accoglienza di turisti, scuole e gruppi durante tutto l'anno attivando progetti di educazione ambientale e proposte di trekking nelle aree attigue all'interno del PNALM.

Per il mantenimento e l'accoglienza sono previste 5 posizioni lavorative a tempo indeterminato. Saranno inoltre stipulate convenzioni con la ristorazione locale per la fornitura dei pasti e con i negozi di generi alimentari della zona a cui si chiede di fornire servizio di distribuzione di cibi di prima necessità.

Successivamente all'acquisto erano stati già avviati e conclusi i lavori di bonifica dell'area interessata con il conseguente smaltimento di rifiuti accumulati negli anni dell'abbandono; avviati i lavori di giardinaggio e movimento terra per la creazione degli spazi di ricezione, avviate le pratiche consultive per l'acquisizione dei finanziamenti.

Nell'agosto del 2023, con la presentazione del primo progetto Enel i lavori si sono fermati.

Il progetto di Claudia deve obbligatoriamente arrestarsi, il Camping la Luna è costretto ad attendere gli sviluppi di Pizzone 2.

Le due realtà non sono compatibili e lo sviluppo della centrale costringerebbe la fine del campeggio.

Persi 5 posti di lavoro a tempo indeterminato, bloccato il potenziamento dell'indotto circostante e lo sviluppo economico in direzione sostenibile della zona.

Agricampeggio Camping Off.

Il progetto nasce dall'idea di Luigi Noviello, apiculture residente a Pizzone dal 2004.

La realizzazione del campeggio è prevista in C.da Annicchiario, sul terreno di 20.000 mq dove sono stanziate alcune arnie dell'allevamento Marruca ed il laboratorio dell'azienda apistica.

La zona è di straordinario pregio ambientale: la vista regala un affaccio straordinario sulla Valle dell'Alto Volturno, sul Comune di Pizzone, San Vincenzo e la Catena delle Mainarde.

Il terreno è servito da una strada sterrata che attraversa il Rio Iammare e si inerpicia sino a raggiungere i sentieri che conducono ai prati di Montenero Valcocchiara e del Pantano.

Il progetto prevede la realizzazione di 3 piazzole per tende grandi con possibilità di ospitare sino a 3/8 persone ciascuna, attrezzate di tutto il necessario per dormire e cucinare, con annesso punto fuoco.

Nello spazio è presente una struttura in legno, realizzata in bioedilizia con cucina comune per gli ospiti e forno nella veranda per le pizze.

Il terreno è raggiungibile solo a piedi ed il progetto è rivolto ai camminatori in cerca di sosta per qualche notte, ai turisti amanti della natura selvaggia e del silenzio.

Chi alloggerà nel campeggio potrà partecipare alle attività quotidiane dell'Azienda, o riposare indisturbato.

Il progetto prevede la realizzazione di laboratori sull'apicoltura e la lavorazione del cuoio.

L'idea nasce con una forte connotazione sociale in quanto saranno coinvolte nell'impresa persone che a diverso livello necessitano di inclusione.

Nel 2023 sono realizzati lavori di movimento terra, disboscamento per la creazione delle piazzole.

Sono inoltre avviati diversi colloqui con Agronomi, e con consulenti per l'accesso ai fondi Europei.

Ad Agosto 2023, con la notizia della probabile costruzione della Centrale di Pizzone 2 i lavori si arrestano.

L'Agricampeggio ha un affaccio diretto sul cantiere e sulla centrale: le due realtà sono assolutamente incompatibili.

Perse 2 unità di occupazione a tempo indeterminato; 5/6 unità lavorative stagionali per figure socialmente deboli.

L'arresto dei lavori danneggia tutta l'area circostante, con ricadute sull'indotto e sulla necessità di potenziare lo sviluppo di un turismo sostenibile.

Sentieri Aperti.

L'associazione di volontariato "Sentieri Aperti" nasce nel 2020 a Pizzone, in Molise, nell'Alta Valle del Volturno.

Il progetto parte dall'idea di aprire l'Alta Valle del Volturno ad iniziative e attività per valorizzarne il patrimonio ambientale e culturale. L'obiettivo dell'associazione è di ridare vita ed energia ad un territorio che, non ancora toccato dall'industria del turismo di massa, può fare della propria autenticità la propria ricchezza.

Sentieri Aperti, si propone di dar vita ad una rete sentieristica con la possibilità di creare vari appuntamenti concepiti in stretta integrazione con il territorio.

Il primo cantiere di lavoro ha visto l'avvio a metà novembre 2020 nel Comune di Pizzone.

La priorità di questo primo progetto, è il recupero di un vero e proprio "giacimento culturale" caduto nel disuso e nell'oblio: la rete dei sentieri, un tempo tessuto essenziale delle relazioni sociali, oggi realtà dormiente e dimenticata. Grazie al lavoro instancabile dei soci, vengono recuperati e riaperti 20 Km di sentieri, destinati alla scomparsa con l'avanzare del bosco e del selvatico.

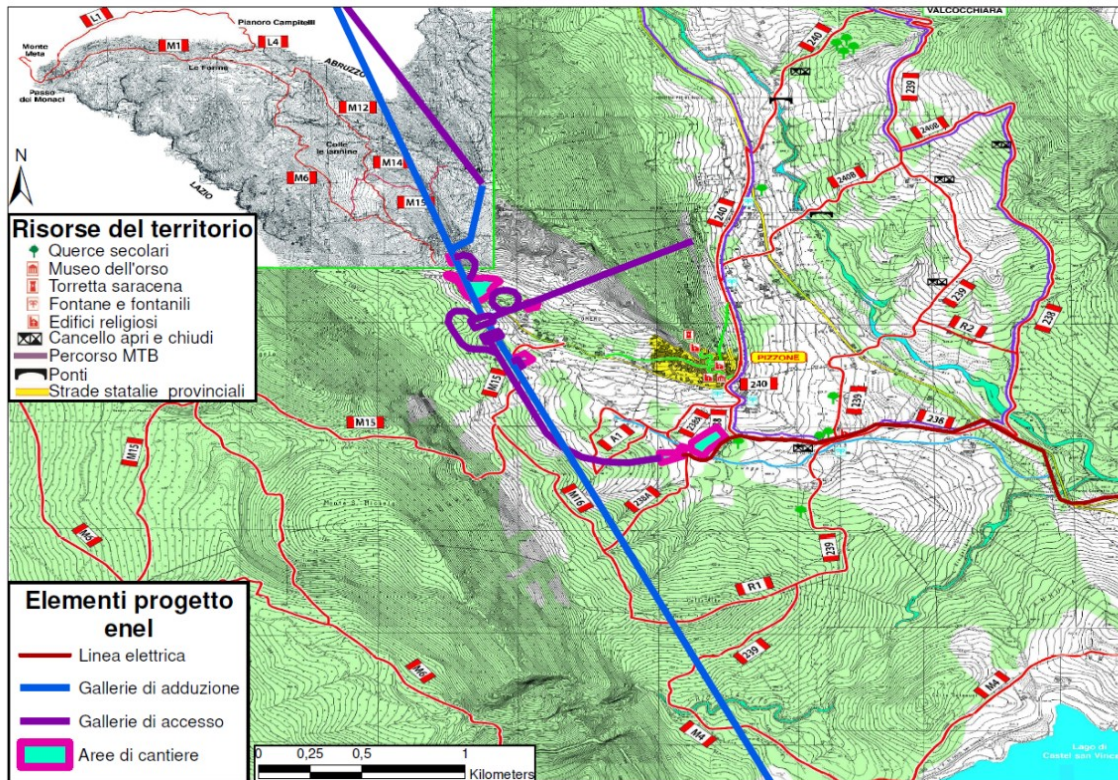
La recuperata rete sentieristica ha permesso a Pizzone, e a tutti i Comuni dell'Alta Valle del Volturno, di puntare su una nuova risorsa che va ad arricchire la dotazione di particolare pregio di questo territorio. L'associazione riporta alla luce sentieri lastricati affiancati da muretti a secco di eccezionale importanza storica, fornendo di segnalatura tutti i percorsi.

In collaborazione con il CAI viene realizzata una mappa sentieristica successivamente diffusa tramite volantini e pannellature presenti in diversi punti del comune

La rete sentieristica attira nei territori del Comune di Pizzone e del PNALM diversi turisti e residenti che scelgono di godere della montagna attraverso percorsi di media valle, meno impegnativi e “faticosi” di quelli di alta quota.

I cantieri e l’impianto della centrale condanneranno questo meticoloso lavoro di recupero alla chiusura e l’abbandono in quanto l’ampliamento previsto da Enel ricade e coincide con alcuni percorsi di Sentieri Aperti.

Allego di seguito cartina per l’identificazione precisa della sovrapposizione. Dall’immagine si può valutare come le opere della Centrale interrompano in diversi punti i percorsi.



2.3.1 BENEFICI ECONOMICI: COSTRUZIONE DIRETTAMENTE OCCUPATI

Al personale impiegato vanno aggiunti i numerosi mezzi meccanici impiegati per il progetto (escavatori, camion, rulli, grader, ed altro), per i quali si prevede il nolo a caldo tra le numerose imprese locali impegnate in attività di movimento terra. Basti pensare ad esempio che, secondo le stime fatte, nel periodo di massima attività di cantiere si prevede la presenza contemporanea in cantiere di circa 20 escavatori e 30 autocarri per scavi e movimenti terra. Inoltre, la particolare tipologia delle opere realizzate implica l'utilizzo di elevate quantità di inerti, calcestruzzo e materiali affini per cui saranno sicuramente coinvolti gli impianti di betonaggio presenti nell'area. Durante la fase di esecuzione dei lavori si prevede un impatto molto positivo anche sull'indotto e sulle strutture ricettive della zona. Infatti, come da specifiche richieste degli Enti territoriali, si prevede che l'alloggiamento delle maestranze avvenga prioritariamente presso strutture ricettive del territorio, le stesse che forniranno tutti i servizi di cui le installazioni di cantiere possono necessitare. Tali previsioni saranno esplicitamente prescritte nei Capitolati Speciali di Appalto. Si

presume che circa la metà del personale prima citato debba necessariamente pernottare con continuità nei pressi del cantiere.

Occorre inoltre preventivare anche il vitto per l'intero personale attivo in cantiere durante l'intera durata dei lavori. Le ricadute economiche positive si manifestano anche nelle fasi successive a quelle di cantiere. Per il montaggio e l'avviamento dell'impianto si prevede l'ulteriore impiego di almeno 20 unità tra personale specializzato e tecnici provenienti dall'esterno. In generale si può stimare un ritorno medio sulle strutture ricettive della zona di circa 90 pernottamenti con trattamento di pensione completa, con effetto economico stimato ai valori odierni in circa 9'000 €/g. Stando a quanto sopra riportato, si può ipotizzare che le imprese che si aggiudicheranno gli appalti prevedranno, in un'ottica di ottimizzazione delle offerte, di occupare, direttamente tramite assunzione o indirettamente tramite assegnazione di appalti a ditte locali per l'attività gestionale, amministrativa e di controllo, non meno di 100 unità di personale residente nelle aree interessate, il cui onere relativo è stimato in circa 3'500'000 € annui, valore sull'indotto che va ad incrementare ulteriormente il reddito per il territorio in riferimento al valore già indicato per le persone direttamente occupate nell'attività di costruzione.

OSSERVAZIONI

Una nuova ipotesi di sviluppo: il turismo di cantiere

A parte le considerazioni sull'indotto, buone per ogni occasione (anche la realizzazione di un inceneritore crea indotto, ma anche impatto ambientale), si passa alla fase di cantiere: si valuta l'impiego di 180 unità lavorative, di cui 90 locali, in grado di realizzare un reddito di 4'500'000 €/anno. Alcune osservazioni in merito:

1) non è spiegato come si arriva a stabilire il numero totale (180) di addetti: si usa la formula approssimativa "si valuta l'impiego di"; 2) nello specifico delle 90 unità locali, viene fornito un valore di reddito stimato in 4'500'000 €/anno, dal quale si deduce un valore medio pro capite di € 50'000. Considerando che si tratta di valori che, per vincere le gare, passeranno attraverso il meccanismo di appalti e subappalti, dove la regola principale è giocare al ribasso, spesso attraverso un disinvolto abbattimento dei costi, in primis del lavoro, è più che lecito interrogarsi sulla correttezza di tali stime; 3) non è indicato il rapporto tra livello retributivo e mansioni lavorative.

In questa parte dell'analisi si conferma la 'potenza devastatrice' della fase di cantiere:

20 escavatori;

30 autocarri;

utilizzo di elevate quantità di inerti, calcestruzzo e materiali affini.

Tutto ciò indica "un impatto molto positivo... sulle strutture ricettive della zona ", in quanto "si prevede che l'alloggiamento delle maestranze avvenga prioritariamente presso strutture ricettive del territorio", dando come risultato che "circa la metà del personale prima citato debba necessariamente pernottare con continuità nei pressi del cantiere".

E' abbastanza facile immaginare, sulla base dei dati qui snocciolati, che le 90 maestranze alloggiate in zona andrebbero a saturare, soprattutto sul versante molisano, la ricettività globale del territorio, trasformando così un sistema turistico locale in un sistema di servizi al cantiere. Il

disvalore di tale operazione è banalmente evidente. Aspetto ulteriore, non secondario: l'offerta ricettiva del territorio viene chiamata in causa laddove si legge "...si prevede che l'alloggiamento delle maestranze avvenga prioritariamente presso strutture ricettive del territorio". A questo proposito bisogna operare un approfondimento delle specificità del sistema turistico locale in base alle aree interessate, molisana e abruzzese. Per la prima si tratterebbe di una partita persa, in quanto la zona presenta un'offerta ricettiva limitata (circa una ventina di B&B e affini concentrati principalmente tra Rocchetta e Colli), se pur lentamente in crescita, che se disponibile alla chiamata, si brucerà le potenzialità operative, assumendo altre caratteristiche, allontanandosi, così dalla mission originaria che non puntava certo al vitto e alloggio per le maestranze di un cantiere. Inoltre, allo stato attuale, verrebbero esclusi del tutto, o in buona parte, Pizzone, Montenero, Cerro, Scapoli, Castel San Vincenzo, poiché non pronti ad affrontare tale domanda di ospitalità. Diversa è la situazione sul versante abruzzese, dove, tra i comuni più prossimi all'area del cantiere, esiste una potenzialità maggiore di ricezione che, nel caso in cui gli operatori accettassero di snaturarsi temporaneamente, avrebbe una capacità di attrazione più forte rispetto all'area molisana (Alfedena, Scontrone, Castel di Sangro).

Nelle fasi di montaggio e avviamento si prevedono 20 unità lavorative provenienti dall'esterno. Da parte delle imprese (appaltatrici e subappaltatrici) si prevedono, "per attività gestionale, amministrativa e di controllo "nel corso della cantierizzazione", non meno di 100 unità di personale residente ". Per quest'ultime, si stima un reddito medio annuo pro capite di € 35'000, previsione che non contempla assolutamente la compressione dei costi del lavoro (retribuzioni) da parte delle aziende che si aggiudicheranno gli appalti.

E' evidente che l'occupazione che dovrebbe produrre l'impianto Enel è sostanzialmente legata alla fase di cantiere e, in più, per la quota significativa di 100 unità relative all'attività gestionale, amministrativa e di controllo, dipendente da una stima di "ottimizzazione delle offerte" da parte delle ditte vincitrici di appalto, tutta da verificare.

Lo stesso rischio riguarda il trattamento di pensione completa previsto per i 90 lavoratori non residenti. Gli analisti prevedono una stima di "circa 9'000 €/g" che, secondo noi, non tiene conto della tendenza a cercare di concludere un prezzo al ribasso da parte delle ditte appaltatrici e/o subappaltatrici.

2.3.2 Benefici economici: costruzione occupati nell'indotto

Oltre all'occupazione generata direttamente per gli occupati nella costruzione e per quanti impegnati sull'indotto in termini generali con continuità per i servizi ausiliari necessari all'attività di costruzione, bisognerà tenere conto di una ulteriore componente di occupazione indiretta, quale la creazione di economie per fornitori attuali e futuri, specialisti e professionisti, come geologi, speleologi, tecnici ecc. che hanno avranno fornito studi e relazioni necessari per l'avviamento del progetto.

OSSERVAZIONI

Tutto bene madama la marchesa

Tra i benefici economici previsti viene considerata anche una quota di occupazione indiretta

agganciata alla “creazione di economie per fornitori attuali e futuri, specialisti e professionisti, come geologi, speleologi, tecnici ecc.”. Si tratta chiaramente di una stima che, prima di tutto, richiede un riscontro pratico e, in seconda battuta, risulta poco interessante ai fini di una produzione di ricchezza sul territorio, visto che le competenze previste per “studi e relazioni necessari per l’avviamento del progetto” non necessariamente sono presenti in loco.

In definitiva, l’impressione che si ricava da quest’ulteriore beneficio economico è che si tratti di un fattore poco consistente e, in sostanza, funzionale ad alimentare un’idea di progetto positiva per il territorio.

2.3.3 Benefici sociali: migliorata gestione della risorsa acqua a fini collettivi

Si osserva inoltre che il nuovo impianto richiede, secondo il modello di esercizio messo a punto, la disponibilità continua del volume giornalmente trasferito nell’ambito del sistema dei due invasi, per i quali inoltre si prevede una gestione che passa dal trasferimento stagionale degli afflussi, ad una gestione in funzione della regolazione, con il mantenimento sistematico di quote di invaso in prossimità dei valori più elevati di esercizio. Ne segue la permanenza continua di volumi d’acqua elevati accumulati nei due invasi, superiori alla precedente modalità di esercizio, e disponibili. Questi volumi, oltre che destinati alla funzione di regolazione per pompaggio, per cui vengono inizialmente riservati in condizioni ordinarie, sono comunque permanentemente nella disponibilità collettiva, in caso di emergenze per condizioni climatiche straordinarie che ne richiedano l’impiego per il sostentamento potabile della popolazione e dell’agricoltura locale.

OSSERVAZIONI

Si fa riferimento alla “permanenza continua di volumi d’acqua elevati accumulati nei due invasi, superiori alla precedente modalità di esercizio”, precisando che, in caso di emergenze, “ sono comunque permanentemente nella disponibilità collettiva “. Si tratta di una precisazione superflua, visto che anche senza centrale i volumi di acqua sono sempre disponibili in caso di emergenze. In questa analisi, come dichiarato ufficialmente, sulla “risorsa acqua a fini collettivi”, stranamente non ci si sofferma sulla ricaduta negativa che le oscillazioni continue dei livelli dei due laghi produrranno sulla fruibilità e gestione in chiave di risorse turistiche e sociali.

2.3.4 Opere mitigative/compensative

È utile qui richiamare i piani di sviluppo della fruibilità turistico/ricreativa dei due invasi ed in generale dei territori dei Comuni di Castel San Vincenzo, Pizzone, Barrea ed Alfedena, proposti quali opere mitigative/compensative e gli interventi di sviluppo e riqualificazione delle aree di cantiere proposti per il Comune di Pizzone. Si potrebbe ad esempio attivare un percorso legato al cosiddetto “turismo energetico” con circuiti turistici relativi alla tecnologia idroelettrica, con evidenti ricadute anche sulle strutture ricettive locali. Tali iniziative si dimostrano di crescente interesse, basti citare a titolo di esempio” Hydrotour Dolomiti” in Trentino (www.hydroourdolomiti.it) o il Centro Luigi Einaudi in Piemonte

(www.turismoentracque.it/vivere/energia/) dove impianti analoghi fungono da polo di attrazione. La realizzazione delle misure di compensazione proposte rappresenta inoltre, di fatto anche un volano per il rilancio del turismo verde ed ecosostenibile in zona, se si pensa ad esempio al potenziamento delle strutture ricettive, al miglioramento della fruibilità degli invasi, alla riqualificazione di alcune aree di cantiere per attività sportive, ecc. Per dettagli su tali apprestamenti si rimanda agli elaborati specialistici predisposti.

OSSERVAZIONI

La magia del ‘ volano ‘

In questa sezione appare evidente il contrasto tra la sbandierata attenzione ai “circuiti turistici relativi alla tecnologia idroelettrica”, quale “ ipotesi di sviluppo e riqualificazione delle aree di cantiere proposti per il Comune di Pizzone”, e l’esistenza in piena area dello stesso comune di un circuito di 20 km, denominato “ I SENTIERI DI PIZZONE “ , corredato di segnaletica CAI e PNALM , consegnato alla cittadinanza dalla OVG locale “ Sentieri aperti” nel 2021. Al di là della nefasta interferenza dei cantieri con la fruizione e sopravvivenza dei sentieri, ai quali vanno aggiunti tratti importanti della rete CAI e Sentiero Italia, l’ipotesi sostenuta dagli analisti dimostra una profonda ignoranza delle risorse presenti in zona. Anche le misure di compensazione entrano in campo come “volano per il rilancio del turismo verde ed ecosostenibile”. Certo, la parola magica è ‘ volano ‘ , cioè motore-moltiplicatore di risorse e, quindi, sviluppo. La domanda è: come è possibile parlare di turismo legato al paesaggio e all’ambiente dopo aver inferto al territorio una ferita profonda che non durerà solo per i quattro anni dichiarati dei cantieri. Il progetto di favorire nella sostanza un ‘ Turismo di cantiere ‘ , con vitto e alloggio per le maestranze, non solo snaturerà l’offerta ricettiva, ma allontanerà definitivamente questo territorio dalla etichetta di “Area di eccezionale pregio ambientale” che nel corso del tempo, grazie all’impegno del parco e degli operatori economici, ha faticosamente conquistato.

2.3.5 Benefici economici: esercizio

Nella fase di esercizio, le ricadute riguardano le necessarie attività di gestione e manutenzione della nuova centrale elettrica. A riguardo possiamo elencare i seguenti ambiti:

- *complesso centrale idroelettrica (manutenzione strade, sgombero neve, cartellonistica, guardiania);*
- *apparecchiature elettromeccaniche di centrale (monitoraggi, ordinaria e straordinaria manutenzione);*
- *sottostazione elettrica (monitoraggi, ordinaria e straordinaria manutenzione).*

Agli addetti preposti a questi compiti si aggiungono tutte le competenze tecniche e professionali che svolgono lavoro sotto forma indiretta e che sono parte del sistema economico a monte e a valle della realizzazione dell’impianto pari a circa il doppio rispetto a quello diretto. Sulla base di esperienze pregresse relative ad impianti simili, dal punto di vista delle assunzioni dirette per la gestione di questo impianto, è possibile ipotizzare che lo stesso determinerà l’assunzione di:

Un responsabile esercizio

Un tecnico specializzato in impianti elettrici ad alta tensione Un tecnico specializzato in impianti

elettrici a bassa tensione

Un tecnico specializzato in automazione

Due operativi, che saranno dedicati all'esecuzione di controlli e guardiania

Un impiegato tecnico che si occuperà di supporto tecnico e logistica

Un addetto segreteria

Il beneficio in termini di assunzioni ai fini di esercizio è evidente per il contesto territoriale limitato della valle del Volturno, ed è quantificabile in circa 450'000 €/anno.

OSSERVAZIONI

I benefici economici, qui sbandierati, riguardano in sostanza ben 8 unità lavorative necessarie durante la fase di esercizio dell'intero sistema della centrale. Si tratta chiaramente, per rimanere in tema di paesaggio e biodiversità, del topolino partorito dalla montagna.

2.3.6 Benefici economici: sintesi

In sintesi, i benefici economici legati alla sola costruzione ed esercizio dell'impianto sono i seguenti:

*Fase di costruzione (direttamente occupati): 4'500'000 € annui * 4 anni = 18'000'000 €;*

*Fase di costruzione (occupati nell'indotto) : 3'500'000 € annui * 4 anni = 14'000'000 €;*

Fase di esercizio (direttamente occupati): 450'000 € annui.

Quanto sopra non considera:

- *I benefici economici indiretti legati al miglioramento della fruibilità turistica degli invasi e del comune di Pizzone di cui al precedente Paragrafo 2.3.4*

- *I benefici per quanto concerne l'indotto in fase di esercizio dell'impianto.*

OSSERVAZIONI

Nella sintesi finale della ricchezza che l'opera produrrebbe vengono riepilogati i valori già espressi nei precedenti paragrafi. In merito alcune osservazioni: 1) non risulta il reddito dei restanti 90 occupati non residenti; 2) poiché non si prende assolutamente in conto il fenomeno della contrattazione al ribasso delle ditte partecipanti ai bandi, i valori sono da considerarsi sovrastimati; 3) la considerazione che ci sarà un " miglioramento della fruibilità turistica degli invasi e del comune di Pizzone è del tutto gratuita: gli invasi, come già detto, vedranno peggiorata la loro condizione, turistica e paesaggistica, mentre il Comune di Pizzone, come già precedentemente analizzato, vedrà la risorsa de " I Sentieri di Pizzone " e dei sentieri CAI-PNALM-Sentiero Italia, del tutto cancellata; 4) esistendo già un indotto, creato dai flussi turistici, al momento in crescita, non si vede la necessità di un nuovo indotto determinato da un impianto industriale fortemente impattante.

DOCUMENTO: STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

4.1.1.1 PAG 119

L'installazione dell'impianto di pompaggio rappresenta un'opportunità economica significativa per questi territori, che potrebbero beneficiare di un importante flusso di investimenti e creazione di posti di lavoro:

Occupazione locale: La fase di costruzione, con l'impiego previsto di 180 unità lavorative, di cui almeno 90 provenienti dall'area locale, porterà a un indotto economico di circa 4.5 milioni di euro annui per quattro anni. Questa iniezione di risorse potrebbe contribuire a mitigare l'emigrazione giovanile offrendo opportunità lavorative sul territorio.

– Effetti sull'indotto: Le ricadute positive non si limitano alla fase di costruzione ma proseguiranno anche durante la fase di esercizio, con un incremento di opportunità lavorative nel settore dei servizi, dell'ospitalità e dell'indotto industriale collegato.

– Sviluppo turistico: Le opere mitigative e compensative, inclusa la promozione del "turismo energetico", potrebbero valorizzare ulteriormente l'area, trasformando gli invasi e i territori circostanti in attrazioni turistiche sostenibili, con un impatto positivo sul settore ricettivo locale.

OSSERVAZIONE

Durante la fase di esercizio si dichiara nel documento Analisi degli effetti economici e sociali del progetto (GRE.EEC.R.99.IT.H.16071.00.719.01.docx) pag. 8, che gli operatori saranno 8. Ricordiamo che il progetto impatta su un territorio che comprende i comuni di Barrea, Alfedena, Scontrone in Abruzzo e Pizzone, Castel San Vincenzo, Rocchetta al Volturno in Molise. La presenza dei cantieri, il passaggio di camion, la quasi totale non balneabilità dei laghi per i quattro anni dichiarati avrà come effetto quello di allontanare i turisti amanti della tranquillità, del vivere lento che questi luoghi offrono da decenni. Da fine agosto 2023, data di presentazione del Progetto in questione la situazione è quella di stasi: coloro che intendevano intraprendere attività legate al turismo si sono dovuti bloccare.

Per 8 lavoratori legati alla centrale saranno decine i lavoratori che dovranno emigrare generando una fortissima decrescita dell'occupazione e conseguente spopolamento.

Pare assai ridicolo parlare di "turismo energetico" e di generiche attrazioni "turistiche sostenibili" quando si va a distruggere un'area considerata di "eccezionale pregio ambientale".

4.1.2 PAG. 120

In tal senso, le principali patologie legate all'esercizio di un impianto idroelettrico possono essere:

- 1. Malattie dell'apparato digerente, causate dalla contaminazione o alterazione della qualità dell'acqua.*
- 2. Malattie trasmesse da vettori come quelle da zecche o altre malattie locali, che possono essere favorite dalla presenza di bacini idrici e dalle condizioni ambientali specifiche dell'area.*
- 3. Disturbi psichici e malattie del sistema nervoso, derivanti dallo stress psicologico dovuto ai cambiamenti ambientali e sociali, inclusa la dislocazione delle comunità.*
- 4. Malattie del sangue e disturbi immunitari, potenzialmente influenzati da cambiamenti ambientali e da un'alterata esposizione ad agenti patogeni.*
- 5. Malattie endocrine e del metabolismo, causate da cambiamenti nelle risorse alimentari e nello stile di vita legati alla presenza dell'impianto.*

OSSERVAZIONE

I motivi per i quali le persone scelgono di rimanere oppure si trasferiscono in questi piccoli paesini come Barrea, Alfedena, Scontrone in Abruzzo e Pizzone, Castel San Vincenzo, Rocchetta al Volturno in Molise sono precisamente quelli di vivere in un ambiente dove non ci sono i presupposti ambientali che portano alle patologie elencate al paragrafo 4.1.2. E' questa l'inestimabile ricchezza di questi luoghi.

4.6.1 Inquadramento tematico PAG 240

L'area di realizzazione del nuovo impianto è inserita nell'Ambito di Paesaggio n. 7 "Dalle Mainarde alla Valle dell'Altro Volturno" del piano paesaggistico del Molise e nell'Ambito di Paesaggio n. 4 "Velino – P.N.A. – Simbruini"

La caratteristica principale di tali ambiti è la presenza di molteplici valori naturali e paesistico-ambientali, dove la dorsale delle Mainarde si pone in contiguità con il Parco Nazionale d'Abruzzo e con l'Appennino Abruzzese-Laziale, flora e fauna trovano un habitat eccezionale e nei secoli si è instaurato un rapporto stretto tra la componente antropica e quella ambientale e paesaggistica.

OSSERVAZIONE

Si dichiara il pesante impatto dal punto di vista paesaggistico per i comuni di Castel San Vincenzo e Pizzone.

PAG: 241

Le componenti di maggior pregio dell'ambito territoriale analizzato sono rappresentate dal pregio paesaggistico delle aree relative al Parco Nazionale e delle aree contigue, dagli habitat all'interno delle aree protette, dai rilievi montuosi e dagli altopiani, dai prati-pascoli, dagli ambiti fluviali e lacuali degli invasi artificiali in armonia con il contesto ambientale e dal ruolo storico-testimoniale antichi borghi montani.

OSSERVAZIONE

Nel progetto si riconoscono i molteplici valori naturalistici e paesistico ambientali di questi luoghi, definiti appunto "Area di eccezionale pregio ambientale", proprio questa consapevolezza spinge la collettività a respingerlo.

4.6.3.2 Beni di valore storico-architettonico-archeologico

Sulla base delle indicazioni e della analisi dei piani, l'impianto non interferisce con alcun bene di valore storico-architettonico e archeologico, così come emerge dalle cartografie e dalla disamina eseguita nel successivo capitolo, ad eccezione dei rinvenimenti archeologici nell'area del cavidotto di connessione dell'impianto alla rete AT.

Nei dintorni dell'area di intervento sono però presenti alcuni beni, prevalentemente non vincolati e non direttamente interessati dall'opera, che tuttavia subiscono o potrebbero subire un impatto dal punto di vista paesaggistico, come verrà richiamato poi nell'analisi di intervisibilità (paragrafo 5.8.2.1)

Nello specifico, per quel che concerne il territorio del comune di Castel San Vincenzo e Pizzone, questi risultano essere più sensibili al nuovo impianto perché i relativi centri abitati sono più prossimi alle opere da realizzarsi fuori terra (in alcuni casi con una porzione importante rientrante nella fascia dei 500 m)...

Allo stesso modo, anche il borgo di Pizzone e i beni che sorgono al suo interno (perlopiù architetture di interesse storico-culturale e religiose non vincolate) sono investiti quasi interamente dall'impatto delle opere, essendo a circa 500 m da molte di esse, quali: l'imbocco di GA4 e relativo cantiere, il cantiere del pozzo forzato, il pozzo piezometrico e il cantiere di GH4 e l'imbocco di GA1 con relativo cantiere.

OSSERVAZIONE

Si dichiara il forte impatto paesaggistico per i comuni di Castel San Vincenzo e Pizzone, per quest'ultimo alcune abitazioni si trovano a meno di 200 metri dal cantiere CO.03 ed il centro storico è a circa 350 metri da tale cantiere.

4.6.3.3 Viabilità storica, percorsi naturalistici ed elementi di fruizione del paesaggio PAG 243

La rete della viabilità storica rappresenta un'importante traccia della presenza antropica nell'area e consente tutt'oggi, in alcune parti, la percorribilità del territorio. Il percorso più importante rilevato nell'area di studio è l'attuale SS158, storicamente via Francisca, che si sviluppa nell'area compresa tra fiume Volturno e torrente Triverno e risale all'epoca medievale (G. DI ROCCO, gennaio 2016; "Castelli, viabilità, paesaggi del Molise medievale").

Le opere interferiscono dai percorsi segnalati dal PNALM:

–M4 "Castel San Vincenzo Colle Iannini – Valle di Mezzo";

–M16 "Vallealare – Fratte"

–K2 "Sorgente Racchiocchiera – Lago Montagna Spaccata – Campitelli".

Si aggiunge a questi l'itinerario delle Mainarde – Alto Volturno, il quale partendo dal bivio tra la SS127 e la SS158 fuori da Colli a Volturno, arriva nei pressi del Pianoro Le Forme, attraversando i comuni di Rocchetta a Volturno, Castel San Vincenzo e Pizzone, e il sentiero Campitelli sviluppato ad anello. Di forte rilevanza percettiva, inoltre, si rilevano sia i percorsi contermini ai laghi (es. viale Mainarde, strada Circumlago vicino lago di Castel San Vincenzo, via del Lago vicino Montagna Spaccata), sia la strada che dal lago di Castel San Vincenzo porta all'Eremo di San Michele.

OSSERVAZIONE

Attrazione importante per questo territorio è la rete sentieristica per esplorare e godere dei luoghi naturali. Il progetto interferisce con tale rete sentieristica e quindi determina una perdita. Inoltre anche la rete di circa 20 km di vecchia viabilità, ripristinati a partire dal 2020 dall'Ass. Sentieri Aperti, verrebbe compromessa.

5.2.1 Interazioni tra il Progetto e il Fattore Ambientale PAG 262

Le interazioni tra il progetto e il fattore ambientale Popolazione e Salute Umana sono sintetizzabili come segue:

–Fase di cantiere:

- emissioni di inquinanti gassosi e polveri in atmosfera dai mezzi e dalle attività di cantiere;
- emissioni sonore dai mezzi e dalle attività di realizzazione delle opere;
- presenza del cantiere;
- interferenze per il traffico sulla viabilità ordinaria indotto dalle attività di cantiere;
- incremento dell'occupazione conseguente alle opportunità di lavoro connesse alle attività di costruzione;
- incremento di richiesta di servizi per il soddisfacimento delle necessità del personale coinvolto.

–Fase di esercizio:

- presenza della nuova centrale idroelettrica ed opere accessorie;
- inquinamento acustico dovuto al funzionamento dell'impianto idroelettrico;
- interferenze sulla fruizione turistico-ricreativa dei bacini dei due laghi;
- Produzione di energia elettrica pulita e rinnovabile;
- Incremento occupazionale diretto ed indotto.

–Fase di dismissione:

- Come fase di cantiere.

OSSERVAZIONE

Si dichiarano le importanti interazioni, qui evidenziate, tra il progetto e il fattore ambientale Popolazione e Salute Umana.

PAG 263

Durante la fase di cantiere, vi è un'interazione con la componente popolazione e salute, sebbene non significativa, dato che i cantieri sono diffusi su un territorio molto vasto e distanti dai nuclei

urbani. Questi cantieri comporteranno modifiche poco significative sulla viabilità ordinaria. Tuttavia, saranno comunque adottate misure mitigative per le altre componenti coinvolte, come il rumore e la qualità dell'aria, al fine di ridurre al minimo l'impatto sulla popolazione.

OSSERVAZIONE

Le misure adottate per mitigare il rumore e la qualità dell'aria sono di modesta efficacia considerando il silenzio che regna in questi luoghi, silenzio che per molti residenti e villeggianti è segno del buon vivere.

5.4 Suolo, uso del suolo e patrimonio agroalimentare PAG 291

Gli elementi di sensibilità individuati includono:

- Foreste di latifoglie con copertura discontinua (3.1.1.3): Queste aree, come ad esempio quelle presenti nelle zone AT.01, CA.GH4, CO.01 e CO.04, rappresentano habitat forestali che ospitano una varietà di specie vegetali e animali. La loro alterazione, anche temporanea, potrebbe portare a una frammentazione degli habitat e alla riduzione della biodiversità. Pertanto, queste aree richiedono misure di mitigazione per minimizzare l'impatto, come il ripristino post-cantiere e la conservazione di corridoi ecologici.*
- Aree agricole (2.4.2.2 - Sistemi colturali complessi e 2.2.3.1 - Oliveti): Le superfici agricole, come quelle localizzate in AT.01 e CO.01, sono particolarmente sensibili in quanto risorse produttive. L'interferenza con le attività agricole potrebbe portare a una temporanea perdita di produttività. In questi casi, saranno adottate misure di compensazione e ripristino delle colture per assicurare il recupero della funzionalità agricola al termine dei lavori.*
- Boschi cespugliati (3.2.4.3): Presenti in aree come CO.02 e CA.GH4, i boschi cespugliati costituiscono un'importante protezione del suolo contro l'erosione e offrono rifugio a numerose specie. Durante la fase di cantiere, queste aree verranno monitorate per prevenire il degrado del suolo, e saranno implementati interventi di riforestazione, ove necessario.*
- Aree urbane e infrastrutturali (1.1.2.2 - Tessuto residenziale e 1.4.2.1 - Aree sportive): Le aree antropizzate, come le zone residenziali e sportive interessate dalle attività di cantiere (CA.PV e CO.03), richiedono un'attenzione particolare per limitare l'impatto sui residenti e sulle attività ricreative. Saranno attuate misure di mitigazione per ridurre le interferenze, quali barriere antirumore e limitazioni delle attività in orari sensibili.*
- Aree idriche (5.1.2.2 - Serbatoi e bacini idrici): In prossimità delle aree di CO.02 sono presenti bacini idrici che potrebbero subire impatti dovuti a fenomeni di sedimentazione o contaminazione. In questo contesto, verranno implementati sistemi di controllo delle acque e barriere protettive per evitare contaminazioni e preservare la qualità delle risorse idriche.*

OSSERVAZIONE

Sono descritti gli elementi di sensibilità e potenziali ricettori riguardo gli impatti su foreste, superfici agricole, boschi cespugliati, aree urbane, serbatoi e bacini idrici che in modo significativo alterano i luoghi e violano la normativa di tutela di un Parco Nazionale, di SIC, ZPS, ZNC, IBA.

6.4 Suolo, uso del suolo e patrimonio agroalimentare PAG 356

-Conservazione del topsoil: Il topsoil (strato superficiale fertile del suolo) va rimosso e stoccato separatamente, per essere riutilizzato nella fase di ripristino ambientale post-cantiere. Questo aiuta a preservare la fertilità del suolo e favorire la rigenerazione della vegetazione naturale.

OSSERVAZIONE

Il topsoil contiene organismi viventi. In questo spessore si verificano tutti gli scambi idrici, gassosi e nutrizionali tra le radici e l'ambiente sotterraneo circostante.

Ammassarlo per alcuni mesi o anni lo degrada.

I cantieri provocano profonde trasformazioni del terreno: spianamenti ben oltre i 30 cm di topsoil, sversamenti di materiali anche sintetici. Queste alterazioni producono una perdita ambientale che non si recupera. Per formare lo strato fertile ci vogliono migliaia di anni.

8.2 Interventi compensativi ambito Pizzone

Ambito Pizzone

Riqualificazione area campo sportivo (cantiere CO.03) per fruibilità turistica e attività sportive;

OSSERVAZIONE

Dal punto di vista della compensazione, riqualificare il campo sportivo di Pizzone appare bene poca cosa a fronte della perdita per ben 4 anni delle peculiarità del paese dovuto all'impatto in termini di rumore, vibrazioni, perdita di suolo fertile, continuo passaggio di mezzi pesanti, perdita di qualità dell'aria.

Si rileva che la riqualificazione del campo sportivo sarà possibile dopo la chiusura del cantiere CO.03.

PAG 400

Interventi di protezione del costone roccioso di Monte Mattone. Tali interventi riguardano: 1) le opere di protezione del cantiere CO.04 (posa di reti paramassi) che rimarranno quali opere definitive al termine dei lavori e che sono stati progettati nell'ambito del presente intervento e 2) il prolungamento dell'intervento di cui sopra fino alla connessione con gli interventi già realizzati.

OSSERVAZIONE

L'intervento, presentato tra quelli di compensazione, serve a proteggere il cantiere CO.04, ma data l'estensione ben oltre la localizzazione del cantiere, riteniamo sia stata necessaria per i possibili crolli sopra l'abitato di Pizzone, il che fa pensare che è reale questa possibilità in seguito allo scavo di gallerie all'interno del Monte Mattone la cui roccia è estremamente franosa e quindi potrebbe creare situazioni di pericolo per l'abitato, come già accaduto in passato.

DOCUMENTO: VALUTAZIONE DI INCIDENZA

6. MISURE DI MITIGAZIONE

Nell'ambito del progetto in esame sono state previste una serie di misure di mitigazione finalizzate alla riduzione degli impatti potenziali sulla biodiversità, che riguardano principalmente la fase di cantiere.

Di seguito si elencano sinteticamente le misure di mitigazione descritte nel SIA (rif. GRE.EEC.R.99.IT.H.16071.00.650.01):

*– **protezione vegetazione esistente durante le attività di cantiere:** in corso d'opera tutta la vegetazione esistente, destinata a rimanere in loco secondo il progetto, sarà preservata da ogni danneggiamento con recinzioni e barriere, provvisorie ma solide. Saranno evitate le lavorazioni del terreno nelle adiacenze delle alberature per una distanza pari alla proiezione della chioma nel terreno e con distanza minima dal tronco pari a 3 m per evitare di danneggiare gli apparati radicali delle piante. Nei casi in cui sia necessario saranno protetti i tronchi con una rete di materiale plastico a maglia forata rigida, che garantisca il passaggio dell'aria per evitare l'instaurarsi di ambienti caldi e umidi che favoriscono l'insorgere di organismi patogeni. La posa di eventuali tubazioni sarà eseguita al di fuori della proiezione della chioma dell'albero sul terreno per evitare di danneggiare gli apparati radicali delle piante. Nel caso in cui debbano essere asportate delle radici, ciò sarà eseguito con un taglio netto e solo per radici con diametro inferiore a 3 cm. Nelle aree di rispetto non saranno depositati materiali di cantiere, quali inerti, prefabbricati, materiali da costruzione, macchinari e gru al fine di evitare il costipamento del terreno;*

OSSERVAZIONE

Misura di mitigazione poco chiara ed ambigua. Partendo dal presupposto che diversi ettari di bosco verranno tagliati, che è già di per se un danno consistente alla flora ed alla fauna locali, non si capisce come si possa proteggere la flora (le piante in particolare) con delle "reti a maglie" in materiale plastico: a parte la dubbia efficacia di protezione, la plastica, com'è noto, è un prodotto inquinante. Si dice che le piante verranno preservare dal taglio e dal danneggiamento alle radici e poi si dice che ci possono essere dei casi in cui le radici si debbono asportare.

*– **installazione di bat-box nelle aree forestali circostanti i cantieri per sopperire all'eventuale riduzione di rifugi per le specie di pipistrelli forestali (genere Nyctalus, Barbastello, Vespertilio di Bechstein):** tali specie di pipistrelli forestali usano fessure, spaccature, cavità di marcescenza e scavi di picchio come rifugio, ed alcuni preferiscono i lembi distaccati della corteccia. La presenza di alberi dotati di queste strutture è quindi fondamentali per la sopravvivenza degli individui e per il mantenimento delle popolazioni. La verifica preventiva dell'idoneità dei singoli individui arborei*

come potenziali rifugi per tali specie permetterà una maggiore individuazione delle aree in cui sarà necessario installare tali cassette nido;

OSSERVAZIONE

Sembra quasi che i pipistrelli debbano trasferirsi nelle “bat-box” facendo loro abbandonare le insenature naturali dove crescono le loro comunità.

– **adozione mezzi ibridi/elettrici di cantiere per la riduzione di emissioni acustiche:** i mezzi elettrici/ ibridi hanno un’intensità rumorosa decisamente inferiore ai normali mezzi di cantiere solitamente utilizzati; ciò permetterà di ridurre ulteriormente l’inquinamento acustico;

OSSERVAZIONE

I mezzi ibridi sono ugualmente rumorosi. I camion elettrici e/o ibridi per trasportare gli inerti di scavo sono una rarità nel mercato delle macchine di movimento terra: si tratta di una mitigazione proco applicabile.

DOCUMENTO: PIANO DI SVILUPPO DELLA FRIBILITA' DELL'INVASO DI CASTEL SAN VINCENZO

N.B. Non c'è un documento Enel che illustri in dettaglio gli interventi previsti per il lago di Alfedena. Le osservazioni di seguito riportate con riferimento al lago di Castel San Vincenzo valgono anche per le proposte relative al lago di Alfedena.

Elementi chiave del progetto Enel e corrispondenti osservazioni del Coordinamento NO Pizzone II

***Percorsi ciclo-pedonali:** Il piano prevede la creazione e il miglioramento di percorsi ciclo-pedonali, alcuni dei quali affiancati alle strade esistenti, mentre altri si svilupperanno intorno al lago o in aree panoramiche.*

OSSERVAZIONE

La strada circumlago esistente è già un percorso ciclo-pedonale che avrebbe solo bisogno del divieto di circolazione dei mezzi a motore. I punti panoramici attuali sono moltissimi e di estrema bellezza. Non si rileva la necessità di replicare l'esistente.

***Aree di svago e sport:** Vengono proposte nuove strutture come aree gioco per bambini, piattaforme galleggianti per attività acquatiche, spiagge, aree pic-nic, zone barbecue e pontili.*

OSSERVAZIONE

Attualmente intorno al lago ci sono strutture e attrezzatura per lo sport all'aria aperta. Col tempo e la mancanza di cura versano in condizioni di degrado. Le aree che si vogliono creare sono soggette a deterioramento rapido se non mantenute e questo può avvenire solo con un impegno pubblico che però le amministrazioni non sono in grado di sostenere, o con un impegno privato, che deve tuttavia essere controbilanciato da entrate sufficienti, che non ci sono. C'è elevato rischio di spreco di denaro e di veloce trasformazione delle attrezzature in spazzatura inquinante. Specialmente di quella in plastica.

***Attività sportive:** Sono incluse strutture per sport acquatici, arrampicata e tiro con l'arco.*

OSSERVAZIONE

Le attività sportive indicate - e molte di più - sono già presenti presso il lago e vengono praticate dagli appassionati, anche grazie all'impegno pluridecennale di associazioni di che se ne occupano: "Innatura", ad esempio, è l'associazione di riferimento per l'arrampicata sulle falesie della valle, dove molte sono le vie aperte dagli stessi fondatori. L'associazione si occupa anche dell'accoglienza e della formazione delle persone che vogliono avvicinarsi all'arrampicata, sia evitando rischi di incidenti, sia insegnando a praticare lo sport nel pieno rispetto della natura e dell'ambiente.

"B-Lake" è un'altra associazione che riunisce runner che amano correre sulla strada circumlago, godendo del meraviglioso paesaggio in cui sono immersi. Tale associazione promuove eventi sportivi e coinvolge abitanti e atleti nella conoscenza del territorio e nell'approccio rispettoso ad esso.

Altre attività già praticabili sul lago, anche con il supporto di istruttori e insegnanti sono: canoa, yoga e yoga sull'acqua.

Non si tratta solo di strutture ma di persone che si occupano di integrare la realtà naturale e paesaggistica e l'approccio verso di essa. Senza queste figure le sole infrastrutture sono destinate a deperire e a trasformarsi in rifiuti.

Inoltre, si segnala come effetto negativo delle strutture previste:

- la contaminazione del paesaggio naturale.
- la pericolosità dell'uso delle piattaforme galleggianti a causa della continua variazione del livello dell'acqua.
- i materiali in plastica, di cui sono fatti le strutture galleggianti, con il tempo tenderanno a sfogliarsi a causa dell'esposizione al sole e a diffondere microplastiche inquinanti nell'acqua del lago.
- il colore dell'acqua intorbidita dalla variazione continua di livello renderà meno attraente immergersi in acqua e praticare attività sportive acquatiche

Zone di pesca: *Il piano distingue aree per la pesca libera e "no kill", con barriere galleggianti per delimitare le zone.*

OSSERVAZIONE

Nulla di nuovo. Il lago è già suddiviso in zone no kill e zone dove si pesca dietro rilascio di apposita licenza. I pescatori sono in grado di distinguere le zone senza bisogno di ingombranti galleggianti di plastica che rovinano l'aspetto naturale del paesaggio e presentano il rischio di diffondere, alla lunga, microplastiche nelle acque.

Collegamenti con poli di interesse: *Il progetto include riferimenti a importanti poli turistici della zona, come l'Eremo di San Michele, le Mainarde molisane, il Fiume Volturno e l'Abbazia di San Vincenzo al Volturno, con l'obiettivo di integrare l'invaso nel contesto turistico più ampio.*

OSSERVAZIONE

Qui si conferma l'ignoranza del territorio da parte di chi scrive. Ognuna delle località indicate dista al massimo 2/3 chilometri dal lago, tutte le località, volendo, sono raggiungibili a piedi o in 5/10 minuti di automobile. Il lago è già integrato con gli altri poli di interesse e l'offerta turistica prevede che tutta la Valle del Volturno e l'area delle Mainarde sia fruita nel suo complesso, data l'estrema vicinanza naturale di tutti i poli di interesse tra loro.

Servizi e strutture aggiuntive: *Vengono pianificati nuovi edifici, come appartamenti vacanze.*

OSSERVAZIONE

Il borgo di Castel San Vincenzo, nel cui territorio ricade il lago - che non a caso porta lo stesso nome del paese - ha moltissime case vuote, in conseguenza dello spopolamento e del calo continuo di residenti che ci vivono tutto l'anno. Tali abitazioni nel cuore del borgo medievale rappresentano la storia e l'anima del posto. Si dovrebbe valorizzare ciò che esiste e ha un passato da raccontare, piuttosto che realizzare nuove costruzioni dislocate fuori dal centro abitato. Numerose case vacanze, presenti in tutti i paesi che ricadono nell'area del lago, distanti al massimo 5 chilometri (Pizzone, Rocchetta, Cerro, Castelnuovo, Scapoli) in parte già offrono sistemazioni al turista. Si tratta di una tendenza in crescita.

Il punto debole del turismo locale è che si concentra in soli due mesi, quelli estivi, intorno alla balneabilità del lago. Il resto dell'anno non c'è richiesta. In tal senso l'incremento di case vacanze, bar e ristoranti sarebbero fallimentare in partenza, non essendoci il bacino di clienti sufficiente ad un guadagno reale e persistente.

Trasformare il lago in un lunapark di piattaforme galleggianti e luminose per nascondere le acque intorbidite dalle oscillazioni continue causate dalla nuova centrale non sarà la soluzione che porterà i turisti a visitare il territorio durante tutto l'anno.

Parcheggi e altre infrastrutture per facilitare l'accesso ai visitatori.

OSSERVAZIONE

La questione dei parcheggi intorno al lago è altamente opinabile. Si auspicherebbe al contrario di inibire alle automobili l'accesso alla strada circumlago e renderla accessibile solo a pedoni, biciclette e cavalli.

Miglioramento dell'occupazione locale: *La costruzione e la gestione delle nuove infrastrutture potrebbero generare nuovi posti di lavoro a livello locale.*

OSSERVAZIONE

È piuttosto probabile il contrario. Infatti, le attività turistiche ora esistenti dovrebbero chiudere e verrebbero a perdersi gli attuali posti di lavoro, nonché quelli futuri che lo sviluppo turistico attualmente avviato potrebbe produrre nei prossimi anni.

Andrebbe inesorabilmente persa anche la "reputazione turistica attuale". Infatti, durante i 4 anni di cantiere il lago non potrà essere balneabile. Quattro anni sono più che sufficienti a far perdere la memoria di un posto che ha fatto tanta fatica per entrare nell'immaginario delle mete visitabili. Enel pensa di creare sviluppo trasformando la ricettività esistente in dormitori e mense per gli operai, ma si tratta di una illusione. Alla fine del cantiere gli operai andranno via e non ci sarà più nessuno a ricordarsi di passare qualche giorno di vacanza al lago di Castel San Vincenzo, se mai esisterà ancora questa possibilità.

Se mai sarà possibile per quelli che dovranno interrompere la propria attività ricominciare dopo quattro anni, sarà come ripartire da zero.

Si sa quanto tempo e lavoro siano necessari per costruire una reputazione – in questo caso una attrattiva turistica di qualità – e quanto poco tempo basti per perderla.

Comunicazione dell'ENEL al MASE, al MIC e agli enti territoriali interessati individuata come ENEL – PRO 30/08/2024 – 0014044 e ID 79265205, avente ad dd oggetto la Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale Art. 23 del D. Lgs. 152/2006

OSSERVAZIONE

Si contesta la segretazione della documentazione economica contenuta nell'elaborato "Quadro Economico Generale - codice elaborato GRE.EEC.R.99.IT.H.16071.00723.01"

L'unica parte resa nota dell'elaborato segregato è il modello M3 Valore complessivo dell'opera "privata" impianto idroelettrico reversibile Pizzone II con opere di connessione in cui si evidenziano gli impieghi pari a circa 627.000.000€, ma nulla si dice circa le fonti con le quali questi investimenti sarebbero finanziati. Non si evince neppure se siano previsti contributi di gestione. Qualora il progetto prevedesse l'impiego di fondi pubblici ci troveremo di fronte ad un vero e proprio paradosso, un progetto che comporta pesanti esternalità negative, anziché dar luogo a compensazioni, comporterebbe un ulteriore costo a carico della collettività. Né possono credibilmente essere considerate vere compensazioni le opere mitigative e compensative previste nelle integrazioni presentate da ENEL in data 29/08/2024 visto il loro modesto valore e la dubbia utilità.

Si può sospettare che sia prevista qualche forma di aiuto pubblico come ad esempio finanziamenti a fondo perduto o contributi di gestione che incidano direttamente sul conto economico sulla base della considerazione che il nuovo progetto prevede un dimezzamento della capacità produttiva da 300 MW a 150 MW a fronte di investimenti che rimangono sostanzialmente immutati. Purtroppo proprio la segretazione dell'elaborato Quadro Economico Generale costringe a rimanere nel campo delle supposizioni. Da qui la necessità di conoscerne i contenuti per una corretta valutazione dei costi/benefici.

In relazione all'intero Progetto Pizzone II

Si osserva che l'impianto in oggetto non si può considerare impianto da fonti rinnovabili, in quanto la **direttiva Europea 2000/28, nel considerando 30, afferma testualmente che "l'elettricità prodotta in centrali di pompaggio che utilizzano l'acqua precedentemente pompata a monte non dovrebbe essere considerata come elettricità prodotta da fonti energetiche rinnovabili.**

Questo principio viene ripreso dalla Sentenza della Corte di Giustizia Ue del 2 marzo 2017 n. C-4/16.